Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 | **Roma — Lunedì, 3 luglio** | **Numero 155**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 770 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visti i decreti 11 luglio 1907, n. 491, e 8 giugno 1911, n. 508, sul servizio esplosivi presso il Ministero dell'interno;

Visto il Nostro decreto 9 luglio 1915, n. 1065, riguardante la soppressione del laboratorio chimico per le sostanze esplosive, esistente presso il Ministero dell'interno, ed il passaggio a quello della guerra dei locali ad esso attribuiti coi relativi mobili e materiali;

Visto il regolamento per gli operai borghesi 22 giugno 1911, n. 796;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Su proposta del ministro della guerra, di concerto con quelli dell'interno e del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il personale di basso servizio del soppresso laboratorio chimico, che ne faccia domanda, è ammesso nel personale operaio a matricola dipendente dal Ministero della guerra, a norma del regolamento 22 giugno 1911, n. 796, con deroga a quanto si riferisce ai limiti di età.

La decorrenza delle iscrizioni a matricola del detto personale avrà effetto dal giorno 16 luglio 1915.

Art. 2.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 maggio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CARCANO — MORRONE.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 779 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Ritenuta la necessità di aumentare lo stanziamento del capitolo n. 202 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1915-916 di L. 8000, quale somma si rende possibile trasportare dalla dotazione del capitolo n. 200 dello stato di previsione medesimo;

Vista la legge 13 aprile 1916, n. 403;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro di concerto con quello per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo stanziamento del capitolo n. 202 « Accademie ed Istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica - Personale - Assegni e paghe al personale straordinario, ecc. » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1915-916 è aumentato di lire ottomila (L. 8.000), e di egual somma è diminuito lo stanziamento del capitolo n. 200 « Accademie ed Istituti di belle arti e di istruzione musicale e drammatica - Personale di ruolo - Stipendi, ecc. » dello stato di previsione medesimo.

Il presente decreto sarà comunicato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 giugno 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — RUFFINI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 781 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Ritenuta la necessità di stabilire che le spese di bilancio da eseguirsi con fondi prelevati dai sopravanzi degli archivi notarili depositati presso la Cassa depositi e prestiti debbono essere imputate dapprima al conto dei residui, fino al totale esaurimento di questi, e, indi, allo stanziamento di competenza;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per la grazia e giustizia;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I pagamenti a carico dei capitoli istituiti nello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1915-916 e successivi i cui fondi provengono dai sopravanzi degli archivi notarili depositati alla Cassa depositi e prestiti, saranno imputati dapprima sul fondo dei residui fino al suo totale esaurimento e, indi, allo stanziamento di competenza, sia che si riferiscano a spese dell'esercizio in cui vengono disposte sia che riguardino spese riferentisi agli esercizi precedenti.

Qualora alla chiusura dell'esercizio finanziario l'ammontare dei pagamenti effettivamente eseguiti in conto residui non esaurisse il complessivo fondo dei residui medesimi, vi si attribuirà una parte dei pagamenti imputati alla competenza fino al totale esaurimento di esso fondo.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi

e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 giugno 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 782 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il decreto Reale 18 giugno 1916, col quale fu nominato il presidente del Consiglio dei ministri;

Visto il decreto Reale 19 giugno 1916, col quale fra altro furono nominati quattro ministri senza portafoglio;

Riconosciuto il bisogno di inscrivere i fondi occorrenti per provvedere alle conseguenti spese nello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1916-917;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1916-917, sotto la rubrica « Presidenza del Consiglio dei ministri », sono introdotte le seguenti variazioni:

a) sono istituiti i seguenti nuovi capitoli con gli stanziamento per ognuno di essi indicati:

58-*bis*: « Compensi vari al personale della presidenza del Consiglio dei ministri » . . L. 15,000 —

59-*bis*: « Spese casuali » . . . . » 36,000 —

b) le assegnazioni dei seguenti capitoli sono aumentate delle somme per ciascuno di essi indicate:

Cap. n. 58. « Assegni ed indennità di missione al personale dell'ufficio di presidenza del Consiglio dei ministri » . . . . L. 25,000 —

Cap. n. 59. « Spese per l'ufficio di presidenza del Consiglio dei ministri » . . . . » 19,200 —

Art. 2.

Nello stato di previsione predetto la denominazione della rubrica « Ministro senza portafoglio » è modificata nell'altra « Ministri senza portafoglio » ed i capitoli seguenti compresi sotto la rubrica stessa sono aumentati della somma per ciascuno indicata, previa variazione della dizione del cap. n. 60 in « Ministri senza portafoglio - Stipendi » e del cap. n. 64 in « Assegni e indennità di missione per gli addetti ai Gabinetti »:

Cap. n. 60. « Ministri senza portafoglio - Stipendi » . . . . L. 75,000 —

Cap. n. 61. « Fitto di locali » . . . . » 5,000 —

La somma complessiva di L. 20,000 assegnata a questo capitolo è ripartita come segue:

Ministro on. avv. Leonida Bissolati-Bergamaschi . . . . L. 5,000 —

Ministro on. prof. Leonardo Bianchi . . . . » 5,000 —

Ministro on. avv. Ubaldo Comandini . . . » 10,000 —

Cap. n. 62. « Spese d'ufficio » . . . . » 28,000 —

La somma complessiva di L. 60,000 stanziata a questo capitolo è assegnata per L. 15,000 a ciascun ministro:

Cap. n. 63. « Spese casuali » . . . . L. 28,880 —

La somma complessiva di L. 40,000 stanziata a questo capitolo è assegnata per L. 10,000 a ciascun ministro:

Cap. n. 64. « Assegni e indennità di missione per gli addetti ai Gabinetti » . . . . L. 24,000 —

La somma complessiva di L. 48,000 stanziata a questo capitolo è assegnata per L. 12,000 a ciascun ministro:

Cap. n. 65. « Retribuzioni al personale avventizio » . . . . L. 2,120 —

La somma complessiva di L. 5,000 stanziata a questo capitolo è assegnata per L. 1,250 a ciascun ministro.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 giugno 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 785 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Ritenuta la necessità di aumentare gli stanziamenti di taluni capitoli dello stato di previsione del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1915 916, nonchè di provvedere alla inscrizione di fondi occorrenti a spese determinate da provvedimenti aventi per fine la sicurezza della vita umana sul mare, secondo accordi di carattere internazionale;

Considerato che a dette maggiori spese si rende possibile far fronte con diminuzioni sulle assegnazioni di alcuni altri capitoli del medesimo stato di previsione;

Vista la legge 21 dicembre 1915, n. 1774;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per i trasporti marittimi e ferroviari:
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1915-916 sono introdotte le seguenti variazioni:

In aumento:

Cap. n. 32. Personale dell'ispettorato generale dei servizi marittimi (Spese fisse)	4,000 —
Cap. n. 40. Fitto di locali ad uso della marina mercantile	8.000 —
Cap. n. 128-*ter*. Spese determinate da provvedimenti aventi per fine la sicurezza della vita umana sul mare	18,700 —
	30,700 —

In diminuzione:

Cap. n. 57. Sovvenzioni alle Società assuntrici dei servizi marittimi, ecc.	24,700 —
Cap. n. 130-*quater*. Spese per funzionari in soprannumero nel ruolo organico, ecc.	6,000 —
	30,700 —

Questo decreto sarà comunicato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 giugno 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — ARLOTTA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 775 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;
Visto il R. decreto 2 agosto 1908, n. 496;
Visto il R. decreto 26 novembre 1908, n. 706;
Sentito il Consiglio superiore di marina;
Sulla proposta del ministro della marina;
Abbiamo decretato e decretiamo:

L'ultimo capoverso dell'art. 31 del regolamento approvato con R. decreto 2 agosto 1908, n 496, e modificato con successivo R. decreto 26 novembre 1908, n. 706, è abrogato e sostituito dal seguente:

« Ne è segretario, con voto, un tenente colonnello o maggiore del genio navale ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare

Dato a Roma, addì 22 giugno 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

CORSI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 777 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo con la legge 22 maggio 1915, n. 671;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra, di concerto con quello del tesoro;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Ai volontari aviatori e motoristi reclutati in base al R. decreto 28 marzo 1915, n. 355, in luogo delle indennità stabilite con i decreti Ministeriali del 18 marzo 1915, n. 64, e del 31 ottobre 1915, n. 23, saranno corrisposte, a partire dal 1° giugno 1916, le ordinarie indennità giornaliere di volo attribuite dalle vigenti disposizioni e loro eventuali successive modificazioni al personale del corpo aeronautico militare, in corrispondenza del grado ricoperto e delle funzioni disimpegnate da ciascuno dei volontari di cui sopra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 giugno 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — MORRONE — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 787 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi conferita e dei poteri straordinari dati al Governo del Re dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Ritenuto la necessità da parte dell'autorità militare nella zona di guerra di vietare in tutto o in parte la pesca nei laghi di Garda e di Idro;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, di concerto con i ministri di grazia e giustizia e dei culti, delle finanze, del tesoro e dell'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Ai pescatori dei laghi di Garda e di Idro, in quanto in questi laghi venga in tutto o in parte vietata la pesca e per la durata del divieto, può essere concesso un soccorso giornaliero.

La concessione del soccorso è subordinata alle seguenti condizioni:

a) che si tratti di persona la quale ritragga dalla pesca in detti laghi, o per intero o per gran parte, i mezzi di sussistenza;

b) che la persona stessa faccia parte della popolazione stabile delle rive dei due laghi e che almeno da un anno eserciti il mestiere del pescatore;

c) che il mancato esercizio della pesca sia conseguenza del divieto emanato dalle autorità militari;

d) che il numero complessivo delle domande di soccorso per ogni barca non superi il numero medio dei componenti l'equipaggio di ciascuna barca.

Art. 2.

La misura del soccorso giornaliero sarà stabilita entro i limiti di centesimi 60 al minimo e di una lira al massimo.

In casi assolutamente eccezionali il soccorso giornaliero può essere elevato fino a L. 1,20.

Art. 3.

L'assegnazione del soccorso giornaliero è fatta da una Commissione avente sede presso ogni Comune rivierasco dei due laghi, e di essa fanno parte:

a) un delegato del ministro di agricoltura, industria e commercio;

b) un delegato della Prefettura;

c) un rappresentante del Comune designato dal sindaco;

d) un ufficiale delle RR. guardie di finanza.

Art. 4.

La Commissione nell'assegnare il soccorso e nel determinarne la misura dovrà curare che questo abbia il carattere di indennizzo di un danno realmente sofferto e perciò oltrechè delle condizioni di cui all'art. 1 terrà pure conto:

a) della località ove il pescatore eserciva la sua professione, a seconda che nella località stessa il divieto sia assoluto, o limitato alle sole ore della notte;

b) del danno effettivo subito dal pescatore a seconda che traeva i suoi proventi dalla sola pesca o contemporaneamente da altri mestieri;

c) se il pescatore sia riuscito a sopperire in altro modo ai propri bisogni ed in quale misura.

Art. 5.

Le autorità militari e civili possono impiegare le persone sussidiate ai termini dei precedenti articoli in lavori di pubblico interesse. In tal caso le persone stesse non possono rifiutarsi a prestare l'opera propria sotto pena di decadenza del soccorso.

Il soccorso giornaliero non è dovuto per il tempo in cui viene corrisposto il salario.

Art. 6.

Le spese derivanti dalla applicazione del presente decreto sono a carico dello Stato e verranno inscritte con decreti del ministro del tesoro, di concerto col ministro di agricoltura, industria e commercio, in apposito capitolo della parte straordinaria dello stato di previsione del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Art. 7.

Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 giugno 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — ORLANDO — DANEO — CARCANO — CAVASOLA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti decreti:

N. 771

Decreto Luogotenenziale 4 maggio 1916, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, di concerto con quello del tesoro, in seguito alla erronea liquidazione del canone consolidato a carico del comune di Cianciana, della provincia di Girgenti, col decreto Reale 29 marzo 1914, n. 944, viene ridotto il canone stesso da L. 22.199,49 a L. 14.688,57.

N. 772

Decreto Luogotenenziale 4 maggio 1916, col quale, sulla proposta del ministro dell' istruzione pubblica, di concerto con quello del tesoro, in seguito all'istituzione della quarta classe mista, si aumenta il canone già consolidato a carico del comune di Verdello, della provincia di Bergamo, con il decreto Reale 11 febbraio 1915, n. 241 da L. 5.503,38 a L. 6.503,38 a decorrere dall'1° ottobre 1915.

N. 773

Decreto Luogotenenziale 4 maggio 1916, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, di concerto con quello del tesoro, in seguito all'autonomia scolastica concessa al comune di San Benigno Canavese, della provincia di Torino, si annulla la partita n. 287 di lire 6175,16 relativa al Comune stesso compresa nell'elenco annesso al Regio decreto 14 gennaio 1916, n. 618, a decorrere dal 1° luglio 1916.

N. 774

Decreto Luogotenenziale 4 maggio 1916, col quale, sulla proposta del ministro della istruzione pubblica, di concerto col ministro del tesoro, in seguito al riconoscimento del diritto all'indennità d'alloggio al maestro Gattoni Riccardo del comune di Soriso (Novara) viene aumentato di lire 35 il contributo scolastico già consolidato a carico del Comune stesso, per l'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487, col decreto Reale 17 gennaio 1915, n. 328, contributo che pertanto viene fissato in lire 1593,08.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 15 giugno 1916, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Calanna (Reggio Calabria).*

ALTEZZA!

Persistendo nel comune di Calanna le condizioni speciali che già determinarono il rinvio della convocazione dei Comizi per la ricostituzione della rappresentanza elettiva, occorre nuovamente prorogare di tre mesi i poteri di quel R. commissario.

Mi onoro perciò di sottoporre all'augusta firma di V. A. R. l'unito schema di decreto che provvede in conformità.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduti il R. decreto in data 10 dicembre 1914, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Calanna, in provincia di Reggio Calabria, e vennero conferiti al R. commissario i poteri del Consiglio comunale, il Regio decreto 4 marzo 1915 ed i Nostri successivi decreti 13 giugno, 9 settembre e 5 dicembre 1915 e 2 marzo 1916 con cui il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo venne prorogato rispettivamente di tre mesi;

Veduta la legge comunale e provinciale, il testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto 28 dicembre 1908, approvato con R. decreto 12 ottobre 1913, n. 1201, ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Calanna è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 15 giugno 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 15 giugno 1916, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Castropignano (Campobasso).*

ALTEZZA!

Con l'unito schema di decreto che mi onoro di sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale si provvede alla proroga per un mese dei poteri del R. commissario di Castropignano.

Tale provvedimento si ravvisa necessario per rendere possibile la elezione della rappresentanza ordinaria con le liste elettorali rivedute pel 1916.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 6 settembre 1915 con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Castropignano, in provincia di Campobasso, ed il successivo Nostro decreto 9 dicembre 1915, con cui venne prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Castropignano è prorogato di un mese.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 15 giugno 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 29 giugno 1916, in Soliera, provincia di Modena, è stata attivata al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica di 1ª classe con orario limitato di giorno.

Roma, 29 giugno 1916.

MINISTERO DEL TESORO

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione centrale.

Con decreto Luogotenenziale dell'11 maggio 1916:

Foglietta cav. Alfredo, applicato di 1ª classe è nominato archivista di 2ª classe, per anzianità congiunta al merito, con l'annuo stipendio di L. 3000 a decorrere agli effetti economici dal 1° dicembre 1916, con riserva di anzianità.

Con decreto Ministeriale dell'11 maggio 1916:

Sono approvate le seguenti nomine e promozioni di classe nel personale d'ordine e in quello subalterno:

Busdraghi Chiarino, archivista di 2ª classe a L. 3000, nominato archivista di 1ª classe a L. 3600 dal 1° dicembre 1916.

Lembo Nicola, applicato di 2ª classe a L. 2000, nominato applicato di 1ª classe a L. 2500 dal 1° novembre 1916.

Zambrelli Edegardo, applicato di 2ª classe a L. 2000, nominato applicato di 1ª classe a L. 2500 dal 1° dicembre 1916.

Maggio Francesco, applicato di 3ª classe a L. 1500, nominato applicato di 2ª classe a L. 2000 dal 1° agosto 1916.

Tarallo Taddeo, applicato di 3ª classe a L. 1500, nominato applicato di 2ª classe a L. 2000 dal 1° settembre 1916.

De Giuli Pellegrino, usciere capo di 2ª classe a L. 1800, nominato usciere capo di 1ª classe a L. 2000 dal 1 agosto 1916.

Cimino Vincenzo, usciere di 1ª classe a L. 1600, nominato usciere capo di 2ª classe a L. 1800 dal 1° agosto 1916.

Giorgetti Oreste, usciere di 2ª classe a L. 1400, nominato usciere di 1ª classe a L. 1600 dal 1° agosto 1916.

Scannavini Armando, inserviente a L. 1200, nominato usciere di 2ª classe a L. 1400 dal 1° agosto 1916.

Personale dipendente dalla ragioneria generale dello Stato.

Con decreto Luogotenenziale del 30 aprile 1916:

Maraffi Camillo, primo ragioniere di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per età avanzata e per anzianità di servizio a decorrere dal 1° giugno 1916.

Corti Pietro, ufficiale di ragioneria di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per età avanzata e per anzianità di servizio a decorrere dal 1° aprile 1916.

Con decreto Ministeriale del 17 maggio 1916:

Fossati Giulio, ufficiale di ragioneria nelle Intendenze di finanza, è promosso dalla 4ª classe alla 3ª a decorrere dal 1° maggio 1916 con l'annuo stipendio di L. 3000 a far tempo dal 1° novembre 1916, giusta la legge 21 dicembre 1915, n. 1774, per anzianità congiunta al merito e con riserva di anzianità.

Adesso Luca, ufficiale di ragioneria nelle Intendenze di finanza, è promosso dalla 5ª alla 4ª classe a decorrere dal 1° maggio 1916 con l'annuo stipendio di L. 2500 a far tempo dal 1° novembre 1916, giusta la legge 21 dicembre 1915, n. 1774.

Martini Arturo, ufficiale di ragioneria nelle Intendenze di finanza, è promosso dalla 6ª alla 5ª classe a decorrere dal 1° maggio 1916 con l'annuo stipendio di L. 2000 a far tempo dal 1° agosto 1916, giusta la legge 21 dicembre 1915, n. 1774, e con riserva di anzianità.

Con decreto Luogotenenziale del 18 maggio 1916:

Cerminara cav. Ernesto, ragioniere capo di 2ª classe nelle Intendenze di finanza è collocato d'ufficio in aspettativa per motivi di salute a decorrere dal 21 maggio 1916 con l'annuo assegno di L. 2500.

Calbo Francesco, ragioniere di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in attività di servizio, in seguito a sua domanda, a decorrere dall'8 maggio 1916 con l'annuo stipendio di L. 3500.

Personale dipendente dalla Direzione generale del tesoro.

Con decreto Luogotenenziale del 28 maggio 1916:

Mosconi cav. Tito, delegato del tesoro di 2ª classe, è in seguito a sua domanda collocato in aspettativa per comprovati motivi di salute, a decorrere dal 1° giugno 1916, con l'annuo assegno di L. 2500.

Direzione generale del debito pubblico

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione).

La signora Lustig Maria fu Maurizio vedova Herlitzka ha denun-

ziato lo smarrimento della ricevuta mod. 3 C. P. N. n. 633, statale rilasciata dalla Banca d'Italia, sede di Torino, in data 15 gennaio 1916, in seguito alla presentazione di 4 obbligazioni del capitale complessivo di L. 11.500 Prestito nazionale 5 % con decorrenza dal 1° gennaio 1916.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico ed ai termini del decreto Ministeriale 10 febbraio 1916, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati alla signora Lustig predetta i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 30 giugno 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

Il signor Selmi Ugo fu Luigi ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 21 mod. 3 C. P. N. statagli rilasciata dalla Banca d'Italia di Bologna in data 13 gennaio 1916, in seguito alla presentazione di 3 obbligazioni del capitale complessivo di L. 300 Prestito nazionale 4,50 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1916.

In analogia all'art. 230 del vigente regolamento generale sul debito pubblico, e ai termini del decreto Ministeriale 10 febbraio 1916, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Selmi suddetto i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 22 giugno 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 3 luglio 1916, in L. 118,10.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 3 al giorno 9 luglio 1916, per daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 118,10.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 1° luglio 1916, da valere per il giorno successivo 3 luglio 1916.

Franchi	108 03 1[2
Lire sterline	30 41 1[2
Franchi svizzeri	120 61 1[2
Dollari	6 39 1[2
Pesos carta	2 68 1[4
Lire oro	117 85 1[2

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 1° luglio 1916

Presidenza del vice presidente ALESSIO.

La seduta comincia alle 14.

LIBERTINI-GESUALDO, segretario, legge il processo verbale della seduta d'ieri.

BOUVIER, amico e conterraneo dell'on. Facta, si associa alle nobili parole pronunziate ieri in onore dell'eroico figlio di lui (Approvazioni).

GROSSO-CAMPANA, in nome dell'amicizia fraterna che lo lega all'on. Facta, si associa al rimpianto espresso dalla Camera per l'acerbo glorioso dolore dell'insigne collega (Approvazioni).

(Il processo verbale è approvato).

Ringraziamenti della città di Udine.

PRESIDENTE comunica il seguente telegramma:

« Udine, primo propugnacolo sul cancellato confine, con fermezza di voleri proclamò la necessità della guerra redentrice. Tale fermezza non fu scossa dalla previsione di crudeli rappresaglie e restò inalterata anche di fronte alla ripetuta barbarie nemica. Ringrazio la Camera, l'Eccellenza Vostra e l'onorevole presidente del Consiglio per il caldo saluto che Udine ricambia con eguale fede.

« Il sindaco: *Pècile* ».

(Vivissime approvazioni).

Ringraziamenti dell'on. Facta.

PRESIDENTE comunica il seguente telegramma:

« Con profonda commozione ringrazio l'Eccellenza Vostra e gli onorevoli colleghi per le affettuose parole rivolte a me ed alla mia famiglia nell'ora del dolore. Lo strazio è inenarrabile, ma è ineffabile l'orgoglio di aver dato il mio figlio alla fortuna d'Italia.

« *Facta* ».

(Vive approvazioni).

Ringraziamenti della famiglia Brandolin.

PRESIDENTE, comunica il seguente telegramma:

« Io ed i miei figli sentiamo profonda gratitudine a Lei, alla Camera dei deputati ed al Governo per l'omaggio reso al nostro Brandolino, perchè se conforto è possibile alla nostra angoscia soltanto può venirci dal solenne e alto riconoscimento che egli ha compiuto intero e utilmente il suo dovere per la maggior grandezza d'Italia.

« Leopoldina Brandolin-D'Adda ».

(Vive approvazioni).

Ringraziamenti per commemorazioni.

PRESIDENTE, comunica i ringraziamenti dei sindaci di Loreto e di Caltagirone e delle famiglie Valeri ed Aprile per le condoglianze loro inviate dalla Camera.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Si continua nello svolgimento degli ordini del giorno.

SCHIAVON, in nome anche degli onorevoli Tovini e Roberti, dà ragione di un ordine del giorno, col quale si invita il Governo a completare ed a coordinare le provvidenze per i profughi del Veneto.

Invoca dalla equità del Governo provvedimenti adeguati a favore di questi nostri connazionali, che sono in numero di oltre centomila, e che, avendo dovuto precipitosamente abbandonare le loro case si trovano tutti nelle più gravi distrette e che appartengono a terre, le quali anche in questo momento dànno prove continue del più fervido patriottismo.

Confida che il Governo prenderà a cuore l'importante questione e risponderà con propositi fattivi ai bisogni di quei nostri connazionali per avere da loro non solo il braccio, non solo il sangue, ma anche la gratitudine e le benedizioni (Vive approvazioni — Applausi — Congratulazioni).

GASPAROTTO, rileva la necessità che anche l'Italia, al pari delle altre nazioni alleate, denunci e documenti le violazioni che il nostro nemico va continuamente commettendo del diritto delle genti e delle leggi supreme dell'umanità.

Protesta contro la campagna di diffamazione che si va dall'Austria svolgendo in danno del buon nome italiano.

Segnala le feroci rappresaglie esercitate dall'Austria in danno dei nostri fratelli irredenti, le crudeltà inaudite che commette contro gli internati italiani.

Denuncia le torture fisiche e morali, cui sono sottoposti i nostri prigionieri (Interruzioni del deputato Maffi — Vivissime proteste — Vivi e prolungati rumori). Delle infamie commesse in danno dei nostri feriti e dei nostri caduti, l'oratore può dare numerose prove, mentre da ogni eccesso si è sempre mantenuto immune il soldato italiano (Vivissimi applausi — Nuova interruzione del deputato Maffi — Vivaci proteste del deputato Dell'Acqua e di moltissimi altri — Rumori — Agitazione — La seduta è sospesa alle 14.5 e ripresa alle 14.55).

PRESIDENTE, invita la Camera alla massima serenità e alla massima calma. Una parola offensiva è stata pronunziata dall'onorevole Maffi contro il nostro esercito.

Invita l'on. Maffi a ritirare quelle parole (Vivissimi, prolungati applausi).

MAFFI, non ha calunniato l'esercito perchè non è uso a fare le collettività responsabili per i singoli (Vivissimi rumori — Proteste).

PRESIDENTE, per la prima volta richiama all'ordine l'oratore e lo invita nuovamente a ritirare le parole da lui pronunciate.

MAFFI, parlerà a condizione....

PRESIDENTE, lo richiama per la seconda volta all'ordine. Se non ritirerà quello che ha detto ne proporrà l'espulsione. (Vivissimi applausi).

MAFFI, non è secondo ad alcuno nel sentimento di sdegno per le infamie commesse in danno di feriti e prigionieri italiani. Ma non ha potuto non ricordare con mortificazione che alcuni appartenenti al nostro esercito, per un morboso sentimento di follia, hanno menato vanto di uguali crudeltà. (Vivi rumori — Proteste).

Non ebbe mai intenzione di offendere con ciò la collettività dell'esercito italiano.

Solo osserva che non è ancora il momento di giudizi sereni. (Vivissimi rumori — Proteste).

PRESIDENTE, di fronte alle dichiarazioni fatte dall'onorevole Maffi, ritiene come ritirata la frase pronunciata dall'onorevole Maffi. (Rumori — Commenti).

BOSELLI, presidente del Consiglio (Segni d'attenzione). Il presidente della Camera, prendendo atto che dall'on. Maffi sono state ritirate le parole da lui pronunziate, ha esplicitamente e giustamente stigmatizzato quelle parole.

A tutti son note le prove continue di civiltà e di umanità dei nostri soldati verso i nemici; a tutti è noto il trattamento, più che umano, generoso, da noi usato ai prigionieri. Questo valga a frenare il giusto sdegno della Camera per l'oltraggio testè arrecato al valoroso esercito d'Italia (Vivissimi, generali e prolungati applausi — Il presidente, i ministri, i deputati sorgono in piedi e acclamano lungamente ed entusiasticamente all'esercito. — Alla manifestazione della Camera si associano le tribune. — Grida generali: Viva l'esercito! Viva l'Italia!).

PRESIDENTE, invita l'on. Gasparotto a proseguire il suo discorso.

GASPAROTTO, documenta con molti dati di fatto le precedenti sue affermazioni circa l'inumano trattamento inflitto dall'Austria ai prigionieri italiani.

Legge in proposito vari brani di lettere pervenute in Italia nonostante la severa censura: esse sono la dimostrazione eloquente dei disagi, dei patimenti e delle sevizie di cui sono vittime i nostri soldati caduti in mano al nemico.

Conclude presentando il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a nominare, sull'esempio delle nazioni alleate, una Commissione permanente d'inchiesta per documentare e denunciare le violazioni agli usi di guerra e alle leggi supreme della civiltà da parte del nemico » (Vivissime approvazioni — Congratulazioni).

Presidenza del presidente MARCORA.

MORGARI, porta qui la voce di una collettività più vasta della patria: della umanità.

È, per principio, contrario non alla nostra guerra, ma a tutte le guerre.

Riconosce il diritto dei popoli di riunirsi politicamente secondo le nazionalità, ma afferma che ad un tale assetto deve pervenirsi per pacifico accordo fra i popoli liberi (Commenti).

Perciò invita il Governo a proporre l'armistizio (Rumori — Ilarità).

Lo invita pure a farsi promotore di una conferenza fra le potenze belligeranti e neutrali, la quale cerchi le basi di una pace durevole e della giustizia fra le nazioni, non in programmi di vendette politiche, anco se giuste, e di schiacciamenti reciproci probabilmente utopistici e certo produttivi di nuove enormi stragi e di guerre future, ma in un ordinamento giuridico che includa il disarmo, la soppressione della diplomazia segreta, le garanzie costituzionali dove sono incomplete, le autonomie interne se ancora immature, le annessioni pacifiche, secondo il voto delle popolazioni interessate e l'arbitrato obbligatorio, come avviamento a quella federazione fra gli Stati dell'Europa o del mondo i cui organi centrali, muniti dei necessari poteri, si sostituiranno al malcerto arbitrato.

È convinto che tutti indistintamente i popoli, e persino il popolo germanico, anelino alla pace.

Auspica l'armistizio anche perchè non crede che questa guerra possa risolvere tutte le questioni che agitano l'Europa, ed è persuaso anzi che lascerà sopravvivere il germe di future guerre.

Termina auspicando il giorno in cui la pace perpetua regnerà nel mondo (Applausi da una parte dell'estrema sinistra — Commenti).

ZIBORDI osserva che se il proletariato agricolo, che tanti valorosi soldati fornisce al nostro esercito, sente così forte ed innato l'amore della pace, non per questo merita la taccia di scarso patriottismo.

Afferma la necessità di mantenere salve anche durante la guerra tutte le conquiste che questo proletariato ha fatto nel campo della organizzazione e delle mercedi, se si vuole preparare la pace civile del domani.

Richiama il Governo a considerare i pericoli che per la igiene e per la produzione presenta un eccessivo incoraggiamento della sostituzione della mano d'opera femminile al lavoro dell'uomo nella agricoltura.

Esprime perciò la convinzione che alla concordia e alla forza della Nazione sia necessaria una politica di libertà, di rispetto alle conquiste delle classi operaie, e di provvedimenti per il consumo e per il lavoro, tanto per l'oggi quanto e più per il domani.

Ed in questo senso ha presentato un ordine del giorno.

Conclude affermando che, terminato l'immane conflitto, quello stesso proletariato, che oggi dà così splendida prova di eroismo alle trincee, riprenderà con lena rinnovata la lotta per il compimento

delle sue aspirazioni per una maggiore giustizia sociale (Applausi da una parte dell'estrema sinistra).

BERENINI, a nome anche degli onorevoli Nofri, Bertesi, Lo Piano, Basile, De Felice-Giuffrida, Toscano, Tortorici, Drago, Tasca, Valignani e Marchesano, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che il Governo corrisponda per la sua costituzione alla necessità della concordia di sentimenti e di atti intesa al conseguimento dei fini supremi della guerra;

confida che all'uopo esso saprà, con l'assidua collaborazione del Parlamento e del Paese e conciliando il rispetto delle pubbliche libertà con i supremi interessi della difesa nazionale e della disciplina, realizzare una sempre più vigorosa azione bellica, rendere sempre più salda ed intima la solidarietà degli alleati contro il comune nemico e, insieme, preparare le condizioni per le quali, restaurato e integrato con la vittoria delle armi il diritto, siano assicurati in tutte le forme della vita civile i benefici della pace ».

Rinunzia a svolgerlo (Approvazioni).

MARCHESANO, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, fidente nella unione di tutte le forze nazionali ai fini della vittoria passa all'ordine del giorno ».

Nota che la discussione si è andata allontanando da quello che doveva essere il suo obietto, e cioè le comunicazioni del Governo.

Occupandosi pertanto della soluzione della crisi, pensa che per avere un Ministero nazionale, cioè un Ministero che affidi di una energica condotta della guerra pel conseguimento dei fini nazionali, non era necessario costituire un Ministero così numeroso per comprendere la rappresentanza dei più disparati gruppi parlamentari.

Ravvisa in questo fatto una conseguenza del parlamentarismo, che è la degenerazione del sistema parlamentare.

Ma nonostante quella critica, non si associerà certamente a quei colleghi dell'estrema sinistra, che nel combattere il Ministero fanno il giuoco di altri che li incoraggiano e li spingono tenendosi prudentemente nell'ombra.

La mala compagnia dovrebbe persuadere i colleghi di una parte dell'estrema sinistra, che battono falsa strada (Commenti — Interruzioni).

Se la Camera vuol mostrarsi degna del nostro meraviglioso esercito, deve mostrarsi capace di rinnovare la nostra vita pubblica, ed il nostro costume, distruggendo la rete intricata dei piccoli favori e di meschini interessi in nome del diritto e della giustizia.

Questo l'oratore spera dal presente Ministero, del quale vede con piacere far parte alcuni suoi amici politici.

Questa sarà la grande battaglia che il popolo italiano dovrà combattere dopo la vittoria contro lo straniero.

E questa vittoria l'oratore auspica siccome quella che deve liberarci anche dall'inconsulto e esagerato ossequio a tutto ciò che è tedesco. (Vivissimi applausi).

L'Italia deve ritrovare la fiducia nelle proprie forze. A questo fine occorre far convergere tutte le nostre energie. E chi a quest'opera sacrosanta non si associa è contro l'Italia. (Vivissimi applausi — Interruzioni e rumori del gruppo socialista ufficiale).

Come tutti, a cominciare dal nostro Re, primo fra i soldati della Patria (Vivissimi applausi — Grida: Viva il Re!) siamo uniti contro lo straniero, così tutti dobbiamo essere uniti per la grandezza della Patria. (Applausi).

Nessuno ama la guerra per la guerra. Ma in questo momento il grido: Abbasso la guerra!, significa: Abbasso la nostra guerra!

E questo grido è delittuoso! (Vivi applausi).

Soprattutto importa vincere la prepotenza militare germanica. Allora potremo gridare: Abbasso la guerra!

Soprattutto importa vincere. E per vincere importa essere uniti, e dissipare anche l'apparenza di qualunque dissidio.

Vi può essere chi voglia che il soldato straniero scenda in Italia ad incendiare, a stuprare, ad uccidere?

L'oratore non crede che un tale uomo possa esistere in Italia! (Approvazioni).

Uniamoci, dunque, così conclude l'oratore, uniamoci tutti per la integrità, per la potenza della nostra comune madre: la bella, la santa, la grande Italia. (Vivissimi e prolungati applausi — Moltissime congratulazioni).

MILIANI, insieme con gli onorevoli Bignami, Cassin, Grabau, Molina, Sitta, Frisoni, Di Mirafiori, Leonardi, Ciacci, Patrizi, Sarrocchi, Sioli-Legnani, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, compiacendosi che la politica agraria sia stata presa in giusta considerazione nelle dichiarazioni del Governo, confida:

che saranno adottate a favore della medesima provvedimenti i quali valgano a lenire le conseguenze dello stato di guerra;

e che sarà resa stabile l'autonomia del Ministero di agricoltura, affinchè, a questo importante ramo dell'economia nazionale, siano per l'avvenire assicurati tutti i mezzi necessari al suo naturale sviluppo ».

Rinunzia a svolgerlo (Approvazioni).

CUGNOLIO, rinunzia a svolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera ritiene che il Governo debba provvedere ai bisogni della guerra col prestito forzoso ».

PRESIDENTE dà lettura dei seguenti ordini del giorno che, presentati dopo la chiusura della discussione generale, non possono essere svolti, ma solo messi a partito:

« La Camera, affermando la propria fiducia nel Governo, confida che i desiderî recentemente espressi per la formazione di Commissioni parlamentari di collaborazione, troveranno il proprio soddisfacimento con l'assegnazione ai ministri senza portafoglio di funzioni ispettive, con la facoltà di giovarsi dell'aiuto di competenze tecniche dentro e fuori il Parlamento.

« Dello Sbarba, Vignolo, Soleri, Spetrino ».

« La Camera approva le dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno.

« Cao-Pinna, Frisoni, Pennisi, Marciano, Larussa, Di Mirafiori, Balsano, Dentice, Vignolo, Joele, Carboni, Galli, Molina, Delle Piane, Manfredi, Gazzelli ».

« La Camera approva le dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno.

« Dari, Stoppato, Indri, Corniani, De Capitani, Tosti, Romanin-Jacur, Reggio, Petrillo, Degli Oddi, Cavazza, Codacci-Pisanelli, Benaglio, De Amicis ».

BOSELLI, presidente del Consiglio, dopo il patriottico discorso dell'on. Marchesano, vorrebbe poter limitarsi a dire che dagli stessi sentimenti è mosso il Ministero il quale, con la concordia di tutti i cittadini, vuole la vittoria e la gloria d'Italia.

Ha però il dovere di esprimere il pensiero del Governo sugli ordini del giorno.

Ringrazia tutti gli oratori: quelli che si dichiararono favorevoli al Ministero, e anche gli oppositori per la cortese misura dei loro discorsi.

Assicura, in generale, che il Governo prenderà a cuore tutti i problemi, che sono stati contemplati dai vari ordini del giorno.

Delle questioni finanziarie ha parlato con alta competenza, pari al fervido patriottismo, l'onorevole Carcano.

Il Governo si occuperà di tutti i problemi relativi all'agricoltura, alla sanità, alle colonie, e degli altri, di cui i vari oratori si sono occupati.

Il Governo è compreso della necessità di provvedere adeguatamente, non solo alle famiglie dei richiamati, ma anche ai profughi dalle regioni di confine.

Circa la censura, osserva che si tratta di un provvedimento tran-

sitorio, imposto dalle circostanze eccezionali del momento. Assicura, ad ogni modo, che sarà mantenuta nei limiti della stretta necessità della difesa.

Circa gli internati, assicura che le promesse fatte dal precedente Ministero saranno, se già non furono, pienamente mantenute.

Circa la politica estera, osserva che il ministro degli esteri, se non è prodigo di parole alla Camera (Si ride), sente profondamente della dignità e degli interessi del paese. (Applausi).

Saranno mantenuti gli impegni economici assunti per il dopo guerra fra le potenze alleate.

Il Governo si studierà di eliminare, per quanto può, i disagi che sono effetto della guerra.

Quanto alla propaganda della nostra guerra, il Governo non mancherà di occuparsene. Ma in ciò il Governo invoca la collaborazione degli onorevoli deputati e di tutti gli uomini di buona volontà.

Dichiara poi che sarà documentata e messa nella dovuta luce la umanità e la civiltà, di cui il nostro paese dà prova nel trattamento dei prigionieri, e le violazioni del diritto delle genti, che si commettono dal nostro nemico.

All'on. Morgari, che disse di parlare come in Comitato segreto, non può rispondere; perché egli, l'oratore, parlando alla Camera in nome del Governo, ha la coscienza di parlare al paese e di essere udito da esso. (Approvazioni).

Assicura che il Governo si occuperà col massimo affetto delle necessità dei Comuni della zona di guerra e delle città e regioni adriatiche, che tanto soffrono in conseguenza della guerra e dànno prove di sì mirabile abnegazione, di fermezza, di sacrificio.

A coloro, che si sono occupati della soluzione della crisi, dichiara che il presente Ministero corrisponde al momento eccezionale, ed è l'espressione di quella concordia per la guerra, che giustamente fu da tutti auspicata (Applausi).

Così essendo, non importa se la composizione del Ministero non risponde ai canoni puri del diritto costituzionale.

Valga l'esempio dell'Inghilterra, che pure è il paese classico del costituzionalismo (Approvazioni).

Essendo il Ministero la espressione e la rappresentanza di tutti i partiti che vollero la guerra, si rendono inutili quelle Commissioni di controllo, di cui da alcuni si è parlato, ed alle quali il ministro è sempre stato contrario (Commenti).

Siffatte Commissioni di controllo non sono conciliabili con le nostre istituzioni, perchè offendono il principio della responsabilità ministeriale; oltre a presentare altri numerosi inconvenienti di indole pratica (Approvazioni).

Dichiara, ad ogni modo, che il Governo non mancherà di far tesoro dell'opera di quanti sono, e nella Camera e nel paese, uomini competenti e di buona volontà.

Prima di finire, all'onorevole Giacomo Ferri osserva che egli è stato molto male informato circa la cronaca dell'ultima crisi.

Poichè egli ha lodato l'oratore per la sua mitezza, riconosce di essere mite di animo. Ma egli, che sarà mite verso coloro che amano la Patria, nonostante la mite indole e la mite età (Si ride), saprà dar prova di tutta la necessaria energia contro coloro che non amino la Patria.

Si è parlato di barricate. Barricate contro lo straniero, come quelle sorte in Milano nelle storiche cinque giornate, sì! (Approvazioni). Ma barricate in conflitti civili non sorgeranno mai, perchè il Governo italiano, da chiunque sia rappresentato, non dimenticherà mai gl'interessi e le legittime aspirazioni del proletariato, persuaso che la concordia e la pace civile sono condizione prima e necessaria perchè la Patria sia forte e grande. (Vivi applausi).

Confida che in questi concetti il Governo sarà confortato dal voto della Camera, per la quale ha la massima deferenza e la massima fiducia, e della cui collaborazione non mancherà di far tesoro. (Vivissimi applausi).

Confida che la Camera voterà l'esercizio provvisorio che il Governo propone così come è consigliato dalle necessità del momento e dalle esigenze dei pubblici servizi.

Ringrazia i deputati, i quali hanno presentato ordini del giorno che suonano fiducia nel Governo.

Accetta quegli degli onorevoli Cao-Pinna e Dari, e li prega di fonderli in un unico del giorno, a cui invita ad associarsi anche gli onorevoli Camera e Teso (Vivissimi applausi).

(Tutti gli ordini del giorno sono ritirati salvo quelli degli onorevoli Cao-Pinna e Dari che vengono fusi in unica formula alla quale si associano gli onorevoli Teso e Camera).

PRESIDENTE, legge il seguente ordine del giorno concordato fra gli onorevoli Dari e Cao-Pinna a cui si sono associati gli onorevoli Teso e Camera.

« La Camera approva le dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno ».

Dari, Corniani, Stoppato, De Amicis, De Capitani, Tosti, Romanin Jacur, Reggio, Petrillo, Arrigoni, Cavazza, Codacci-Pisanelli, Benaglio, Cao-Pinna, Frisoni, Vignolo, Dentice, Ronda, Joele, Pennisi, Carboni, Marciano, Galli, Larussa, Molina, Di Mirafiori, Delle Piane, Balsano, Manfredi, Gazelli, Vaccaro, Celesia, Mondello, Berlingieri.

PANTANO parla per dichiarazione di voto in nome del gruppo radicale.

Esprime il più fervido augurio per le fortune della patria.

Nel presente Ministero ravvisa l'affermazione della auspicata concordia per la guerra, e di quella più intensa collaborazione fra Parlamento e Governo che fu ripetutamente invocata.

Plaude ai propositi manifestati dal Governo così per la guerra come per il dopo guerra.

Si compiace dei risultati della Conferenza economica di Parigi.

Si compiace pure che sia stato costituito uno speciale dicastero cui sono affidati insieme con quelli dell'industria e del commercio anche i problemi del lavoro.

Darà voto favorevole al presente Ministero, convinto che esso risponda alle aspettative del Paese, che saprà guidare alla vittoria (Applausi a sinistra).

COLAJANNI, rivolge anzitutto un saluto ad Antonio Salandra, che condusse l'Italia sulla via dei suoi destini. (Approvazioni).

Esprime fiducia in questo Ministero pel proposito, che ha manifestato, di condurre fino alla piena vittoria questa nostra guerra, che non è soltanto contro gli austriaci, ma contro i tedeschi, che sono i peggiori nemici della civiltà. (Commenti animati).

Vorrebbe anzi a questo proposito conoscere perchè non siamo in istato di guerra dichiarata con la Germania. (Commenti).

È certo che il Governo italiano non consentirà mai al Pontefice il diritto di sedere nel futuro Congresso per la pace. (Approvazioni).

Si duole che il presidente del Consiglio abbia respinto la proposta delle Commissioni di controllo in questo momento eccezionale.

In nome dei padri, che hanno i loro figli al fronte, in nome del paese, chiede ricompense per coloro che fanno il loro dovere, e pene severe per coloro che a questo dovere abbiano mancato. (Vivissime approvazioni).

DARI, porta al nuovo Ministero il saluto della parte liberale della Camera. Fu contrario alla crisi; ma, poichè questa avvenne, si compiace del modo come fu assoluta, soprattutto per merito di Paolo Boselli.

Confida che il Ministero sarà pari all'altissimo compito che gli è stato affidato, e rivolgerà ogni sforzo al conseguimento di quella vittoria di cui è arra sicura l'eroismo dei nostri soldati (Applausi a destra e al centro).

ABISSO, rinunzia a parlare (Bene!).

BADALONI, di fronte ad un Ministero, di cui fan parte antichi ed autorevoli amici, crede doveroso di dichiarare che non è a niuno secondo nel sentimento di italianità e di patria (Approvazioni), sente tutto ciò che vi è di alto, di grande, di giusto nella nostra guerra (Approvazioni), è pieno di reverente gratitudine pei nostri eroici soldati (Approvazioni).

Ma, di fronte a tanto strazio umano, l'intimo suo sentimento gli vieta di votare per la guerra. E per questo, e soltanto per questo, darà voto contrario (Commenti).

Abbia questo Ministero il vanto e la gloria di contribuire a ridonare la pace all'Italia ed al mondo: la pace che affermerà la giustizia e la civiltà del lavoro (Applausi da una parte dell'estrema sinistra).

BERENINI, coi suoi amici, affermò la necessità di un Governo nazionale. Manda perciò al presente Ministero ed al suo illustre capo un augurale saluto, nella profonda fiducia ch'esso sarà pari all'arduo còmpito che gli è commesso.

Non è una amalgama di partiti e di gruppi. Son tutti i partiti della Camera favorevoli alla guerra, che si sono riuniti in ciò che hanno di comune: l'amore della patria; la coscienza della santità della nostra guerra pel nostro diritto e per la civiltà umana (Approvazioni).

Alle esigenze imperiose del momento conviene sacrificare le competizioni dei partiti, che potranno domani novamente incontrarsi nel loro libero cozzo.

Questa opera di piena e perfetta concordia interna, di piena e perfetta solidarietà coi nostri alleati, sarà degnamente assoluta dal Governo (Approvazioni).

Si è detto che questo Ministero non ha colore. Esso ha il colore della patria: il nostro tricolore, che il Ministero saprà condurre alla vittoria (Applausi a sinistra).

LUCCI, in nome dei colleghi Sandulli, Vigna, Barbera e Chiaraviglio rafferma l'avversione di principio alla guerra. Perciò voterà contro (Commenti).

GAMBAROTTA, persuaso della necessità della concordia, voterà a favore del Ministero della concordia (Commenti).

PRESIDENTE, pone a partito il seguente ordine del giorno:

« La Camera approva le dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno ».

Annunzia che su questo ordine del giorno hanno chiesta la votazione nominale gli onorevoli Caputi, Corniani, Di Francia, Di Scalea, Tosti, Rota, Rispoli, Gaetano Mosca, Montresor, Malliani, Caccialanza, Roi, Lucernari, Grabau, Arrigoni e Torlonia.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, fa la chiama.

Rispondono *sì*:

Abbruzzese — Abisso — Abozzi — Agnelli — Agnesi — Aguglia — Albanese — Alessio — Altobelli — Amato — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Appiani — Arcà — Arlotta — Arrigoni — Arrivabene — Artom — Astengo — Auteri-Berretta.

Balsano — Barnabei — Barzilai — Basile — Battaglieri — Battelli — Bellati — Belotti — Benaglio — Berenini — Berlingieri — Bertarelli — Bertesi — Berti — Bertolini — Bettoni — Bevione — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Biscolati — Bonacossa — Bonicelli — Bonino Lorenzo — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Bovetti — Brezzi — Bruno — Buccelli — Buonini Iglio — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Calisse — Callaini — Camagna — Camera — Camerini — Cameroni — Campi — Canepa — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Capitanio — Caporali — Cappa — Caputi — Carboni — Carcano — Caron — Carcia — Casalegno — Casciani — Caso — Casolini Antonio — Cassin — Cassuto — Cavagnari — Cavazza — Cavina — Celesia — Centurione — Cermenati — Chiaradia — Chidichimo — Chiesa — Chimienti — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Ciccarelli — Ciccarone — Cicotti — Cicogna — Cimati — Cimorelli — Cioffrese — Ciriani — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colajanni — Colonna di Cesarò — Colosimo — Comandini — Compans — Congiu — Corniani — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Crespi — Cucca.

Da Como — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Bellis — De Capitani — De Felice-Giuffrida — Degli Occhi — Del Balzo — Delle Piane — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — De Ruggieri — De Vargas — De Vito — Di Bagno — Di Campolattaro — Di Caporiacco — Di Francia — Di Frasso — Di Mirafiori — Di Robilant — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Dore — Drago.

Facchinetti — Faelli — Falcioni — Falconi Gaetano — Falletti — Faranda — Faustini — Fazzi — Federzoni — Fera — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Foscari — Fradeletto — Frisoni — Frugoni — Fumarola.

Gallenga — Galli — Gallini — Gambarotta — Gargiulo — Gasparotto — Gaudenzi — Gazzelli — Gerini — Giacobone — Giampietro — Giaracà — Ginori-Conti — Giordano — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Girardini — Giretti — Giuliani — Goglio — Gortani — Grabau — Grassi — Gregoraci — Grippo — Grosso-Campana — Guglielmi.

Hierschel.

Indri.

Joele.

Labriola — Landucci — La Pegna — Larizza — Larussa — La Via — Lembo — Leonardi — Leone — Libertini Gesualdo — Loero — Lombardi — Longinotti — Lo Piano — Lucernari — Luciani — Luzzatti.

Magliano Mario — Malcangi — Malliani Giuseppe — Mancini — Manfredi — Manna — Manzoni — Marcello — Marchesano — Marciano — Mariotti — Martini — Marzotto — Masciantonio — Materi — Mauro — Maury — Mazzarella — Mazzolani — Meda — Medici del Vascello — Mendaja — Miari — Micciché — Micheli — Milano — Miliani — Mirabelli — Molina — Mondello — Montauti — Monti-Guarnieri — Montresor — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morisani — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Murialdi.

Nasi — Nava Cesare — Nava Ottorino — Negrotto — Nitti — Nofri — Nuvoloni.

Olivadini — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Pala — Pallastrelli — Pansini — Pantano — Paratore — Parodi — Pasqualino Vassallo — Pastore — Patrizi — Pavia — Peano — Pellegrino — Pennisi — Perrone — Piccirilli — Pietravalle — Pietriboni — Pipitone — Pirolini — Pistoja — Pizzini — Porzio — Pozzi.

Quarta — Queirolo.

Raimondo — Raineri — Rampoldi — Rastelli — Rattone — Rava — Reggio — Rellini — Renda — Restivo — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rindone — Rispoli — Rissetti — Rizzone — Roberti — Rodinò — Roi — Romanin-Jacur — Romeo — Rosadi — Rossi Cesare — Rota — Roth — Rubilli — Rubini — Ruini.

Sacchi — Salandra — Salomone — Salterio — Salvagnini — Sanarelli — Sandrini — Sanjust — Santamaria — Saraceni — Sarrocchi — Sandino — Scalori — Scano — Schanzer — Schiavon — Sciacca-Giardina — Scialoja — Serra — Sighieri — Simoncelli — Soleri-Legnani — Sipari — Sitta — Soderini — Soleri — Solidati-Tiburzi — Somaini — Sonnino — Speranza — Spetrino — Stoppato — Storoni — Suardi.

Tamborino — Tasca — Tassara — Taverna — Teodori — Teso — Theodoli — Tinozzi — Torlonia — Torre — Tortorici — Toscanelli — Toscano — Tosti — Tovini.

Vaccaro — Valenzani — Valignani — Valvassori-Peroni — Ven-

ditti — Vonino — Venzi — Veroni — Vicini — Vignolo — Vinaj.
Zaccagnino — Zegretti.

Rispondono *No*:

Agnini — Albertelli.
Badaloni — Barbera — Basaglia — Beghi — Beltrami — Bentini — Bernardini — Bocconi — Brunelli — Bussi.
Caroti — Casalini Giulio — Cavallera — Chiaraviglio — Cugnolio.
De Giovanni — Dugoni.
Ferri Enrico.
Graziadei.
Lucci.
Maffi — Maffioli — Marangoni — Mazzoni — Merloni — Miglioli — Modigliani — Montemartini — Morgari — Musatti.
Pescetti — Prampolini — Pucci.
Quaglino.
Rondani.
Sciorati — Sichel — Soglia.
Todeschini — Treves — Turati.
Vigna.
Zibordi.

Sono in congedo:

Baccelli — Baslini — Bertini.
Facta — Fraccacreta.
Lucifero.
Rossi Luigi.
Tamborino.

Sono ammalati:

Cappelli.
De Viti de Marco.
Libertini Pasquale — Lo Presti — Lucchini.
Macchi — Maraini.
Paparo.
Rizza — Ronchetti.

Assenti per ufficio pubblico:

Cavallaro.
Innamorati.
Rossi Gaetano.
Santoliquido.

PRESIDENTE, proclama il risultato della votazione nominale sull'ordine del giorno Dari e Cao-Pinna:

Presenti	436
Votanti	436
Maggioranza	219
Hanno risposto *sì*	391
Hanno risposto *no*	45

La Camera approva l'ordine del giorno degli onorevoli Dari e Cao-Pinna. (Vivi applausi).

Presentazione di disegni di legge.

BONOMI IVANOE, ministro dei lavori pubblici, presenta i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 17 febbraio 1916, n. 225, col quale si autorizza la maggiore spesa di lire 175,000 per l'esecuzione di lavori complementari sulla ferrovia Montebelluna-Susegana;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 17 febbraio 1916, n. 303, che autorizza la maggiore spesa di lire 35,000 per la esecuzione di nuovi lavori sulla ferrovia Vittorio-Ponte delle Alpi.

Interrogazioni, interpellanze e mozione.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, se intenda di prorogare d'urgenza il termine fissato dal decreto Luogotenenziale 27 giugno 1915 circa il pagamento degli acconti mensili concessi, alle vedove ed agli orfani minorenni dei militari e degli assimilati, morti in combattimento, od in conseguenza delle ferite riportate, durante le more della liquidazione della pensione definitiva.

« Callaini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per facilitare lo sfruttamento dei giacimenti di carbone e lignite in Italia.

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se nei comunicati di guerra del Comando supremo, allorchè vengono nominati reparti di truppa che più degli altri si distinsero, non sia doveroso ed opportuno unirvi il nome del loro comandante, sapendo quanta parte ha nel rendimento della truppa al fuoco la capacità ed il valore del suo capo.

« Arrivabene ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se intenda prendere provvedimenti i quali tengano nel dovuto conto le preoccupazioni della Lega antitedesca di Genova, circa la frequente esportazione di cotone verso una nazione neutra, ma per conto, a quanto si crede, di nazioni nemiche.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se e quando, senza discapito dei servizi sanitari in zona di guerra, intenda attuare la promessa di avvicendamento dei medici al fronte.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda urgente fare iscrivere all'ordine del giorno della Camera le conclusioni della Commissione Reale incaricata dello studio di un nuovo ordinamento ferroviario, compresa la sistemazione del personale.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se e quando intenda adottare un provvedimento a favore dei sottufficiali retrocessi, che abbiano prestato lodevole servizio nell'esercito, durante la presente guerra nazionale.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se sia vero che da un sommergibile nemico sia stato il 15 corrente a poche miglia da Civitavecchia, fermato il vapore *Tavolara* che viaggiava per la Sardegna; quale sia stata la sorte dello stesso vapore e dell'equipaggio e se ha preso dei provvedimenti per rendere sicure le comunicazioni postali giornaliere fra la Sardegna ed il continente.

« Congiu ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per sapere se e come intenda combattere lo sboscamento, punendo la speculazione del taglio intero di boschi e oliveti, con grave danno economico e sociale.

« De Capitani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda di estendere le disposizioni di cui all'articolo 64 della legge 15 luglio 1906, n. 383, a vantaggio delle scuole elementari che verranno instituite dai patronati provinciali

per gli orfani dei contadini morti in guerra, anche se il numero degli alunni raccolti nell'Istituto sia superiore a 50.

« Congiu ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della guerra e di agricoltura, per sapere se non credano opportuno provvedere agli esoneri dal servizio militare nell'interesse dell'agricoltura, come si è provveduto allo esonero nell'interesse dell'industria.

« Colajanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali provvedimenti abbia presi e intenda prendere per far cessare l'ormai ridicolo ripetersi delle evasioni dei prigionieri austriaci, conseguenza della troppo bonaria longanimità con cui quest sono trattati e alla quale fa triste riscontro la noncurante, avara e oltraggiosa ferocia che, per quanto risulta da indubitabili attestazioni, le autorità austro-ungariche dimostrano verso i prigionieri e gli internati italiani.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e della marina, per sapere con quali provvedimenti intendano assicurare e garantire il servizio marittimo di Stato colla Sardegna.

« Cao-Pinna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia vero che abbia disposto di stabilire ospedali contumaciali a Piacenza, Pavia, Monza, Como, Novara, Tortona, Alessandria.

« Cugnolio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e del commercio, per sapere se non credano giunto finalmente il momento di regolare con opportune e rigorose norme lo smercio della benzina e degli oli pesanti, specie riguardo ai prezzi che rispondono alla più vergognosa delle speculazioni.

« Soderini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro dell'interno, per sapere se non credano utile ed opportuna la creazione d'un Comitato centrale per i profughi che possa dirigere e coordinare - per incarico e sotto la direzione del Governo - le forze vere, sorte e manifestatesi in molte città a favore di quei derelitti, ma rimaste sinora slegate, paralizzate, deboli, insufficienti allo scopo.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se, dopo il decreto Luogotenenziale che rimanda i concorsi fino al 1920 e che chiude ai professori supplenti delle scuole medie per tanti anni l'adito alla carriera, non si possa trovare il modo di tutelare gl'interessi di questa classe tanto numerosa e tanto benemerita.

« De Felice Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se non creda di estendere il vantaggio della confezione degli indumenti militari alle famiglie dei richiamati dei Comuni rurali in provincia di Catanzaro.

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere se egli ritenga compatibile, col buon andamento del servizio e con l'autonomia dei Consorzi per la difesa dell'agricoltura, la permanenza nella regione meridionale adriatica dell'odierno facente funzione di commissario per la vigilanza su i Consorzi stessi, dato l'aperto suo contrasto nelle aspirazioni e nei deliberati con le legali rappresentanze dei viticultori, che hanno diritti garentiti dalle leggi vigenti.

« Maury ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, dei trasporti, del tesoro, e dell'industria e del commercio, per sapere se sia vero che la sospensione del servizio cumulativo tra le ferrovie dello Stato e le ferrovie salentine sia stata determinata dal fatto che la Società esercente, invece di mettersi in pari, come aveva promesso con la garenzia personale del presidente del Consiglio di amministrazione della Società anonima concessionaria dell'acquedotto pugliese, mediante il pagamento a rate del milione e oltre, allora dovuto, sia incorsa in un nuovo debito di più che mezzo milione, esso pure contratto riscuotendo per conto delle Ferrovie dello Stato, somme che a queste non furono versate; e per conoscere quali provvedimenti intendano adottare alfine di eliminare i gravi inconvenienti derivanti dalla mancanza del servizio cumulativo al traffico ed al commercio regionale e nazionale, specialmente in vista della prossima campagna vinicola e olearia.

« De Viti De Marco, Codacci-Pisanelli, Grassi, Chimienti, Di Frasso, Tamborino, Fumarola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda disporre che gli ufficiali delle classi più anziane, i quali prima della mobilitazione erano stati assegnati d'ufficio alla milizia territoriale e poscia mantenuti nei ruoli degli ufficiali di complemento, siano comandati a sostituire nei servizi territoriali gli ufficiali delle classi più giovani.

« Lo Piano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere come intenda provvedere alla sorte degli agenti subalterni telefonici, i quali ebbero fin'ora funzioni d'impiegati.

« Lo Piano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere quali notizie possa dare sul modo di applicazione del divieto portato dal decreto Luogotenenziale 25 maggio 1916, n. 655, sulle importazioni delle merci ingombranti e di lusso, specie in relazione agli ultimi accordi presi nella Conferenza economica di Parigi.

« Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per conoscere se esistano, rispetto alle officine di allestimento di ditte private nei porti di Genova e di Livorno, deficienze nell'arsenale di Napoli che impediscano di allestire in esso la Regia nave *Caracciolo*.

E qualora tali deficienze esistano interroga lo stesso ministro per sapere precisamente quali sono, quali spesa occorrerebbe per eliminarle e le ragioni per le quali finora non si è provveduto.

« Cucca ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere con quali mezzi di urgenza, intenda provvedere in Puglia, e specialmente nei circondari più danneggiati di Foggia e di Barletta, alla distruzione delle « arvicole », che infestano quelle campagne, con la distruzione di ogni produzione agricola.

« Pansini, Ceci, Castellino, Malcangi, Fraccacreta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per conoscere le ragioni per cui a Catanzaro è stato soppresso lo ufficio speciale forestale.

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere la quantità dei feltri di lana dei quali fu concessa l'esportazione per la Svizzera ed i criteri che hanno regolato i permessi per tale esportazione.

« Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se per le comunicazioni postali quotidiane tra la Sardegna ed il continente, in correlazione alle provvidenze che adotterà l'onorevole ministro della marina per la sicurezza della navigazione, non creda si abbiano a sostituire il *Derna* e il *Bengasi* da altri piroscafi di maggiore velocità ed ordinare che questi, unitamente al *Caprera*, spieghino la massima velocità regolandone le partenze in modo da rendere meno possibili i barbari attentati dei sommergibili nemici.

« Congiù ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se gli consti di una attestazione di riconoscenza, concretata in un loro ricordo, degli operai del R. polverificio sul Liri verso il direttore, per l'opera di concordia e disciplina svolta con rara intelligenza fra l'intera classe operaia, e per le benemerenze di lui in occasione di pubbliche sventure.

« Carboni, Lucernari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina per sapere che il Governo ha date disposizioni per una maggiore e più intensa sorveglianza con adeguato numero di guardacoste nel Mediterraneo onde rendere possibili le comunicazioni marittime tra le diverse regioni italiane.

« Nuvoloni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia vero il fatto che sia stato permesso ad un cadetto prigioniero austriaco di frequentare l'ospedale di riserva di Casalmaggiore e di prestarvi servizio, nonostante il rifiuto opposto dal direttore di quell'ospedale.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina e dei trasporti marittimi, se possano dar notizia delle ragioni che hanno determinato lo scioglimento della Commissione per la riforma del Codice della marina mercantile e sulle ragioni che lo hanno determinato.

« Salvatore Orlando ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e il ministro degli affari esteri, per sapere se sia vera la notizia, pubblicata da un giornale tedesco, che esistano ancora trattati commerciali tra l'Italia e la Germania.

« De Felice-Giuffrida ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga necessario per ragioni di equità e nello interesse stesso delle operazioni belliche, sostituire le truppe, specie di milizia territoriale, che dal principio della guerra ininterrottamente sono impegnate nei servizi tattici e logistici della fronte.

« Brunelli, Mazzoni, Bocconi, Bentini, Graziadei, Beghi, Marangoni, Soglia, Zibordi, Basaglia, Cugnolio, Prampolini, Maffioli, Todeschini, Beltrami, Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sentire se il Governo crede intervenire per comporre il dissidio sorto nel porto di Livorno che, collo sciopero scoppiato danneggia gravemente l'economia generale del paese ed ostacola i suoi rifornimenti di guerra.

« Salvatore Orlando ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda, per giustizia, concedere che i ferrovieri militari della classe 1876, continuando a restare sotto le armi, siano comandati a prestare servizio presso gli uffici ov'erano addetti.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Camagna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro guardasigilli, per conoscere se, pel decoro della giustizia, non creda conveniente ordinare un'inchiesta onde spiega e l'incomprensibile stridente contraddizione fra i verbali delle guardie e le deposizioni scritte, con quelle orali fatte dagli stessi testi, avanti al pretore urbano di Torino, nel febbraio 1914, in un processo d'oltraggio e ingiurie contro Vittorio Piccini, commendatore di San Gregorio Magno, il quale in tal modo, contrariamente alle richieste del pubblico ministero, fu prosciolto.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Casalegno ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio ed i ministri per i trasporti e della marina, per conoscere se intendano di meglio difendere dai pericoli che li minacciano i viaggi dal continente alla Sardegna dei piroscafi postali.

« Pais-Serra, Scano, Congiu, Abozzi, Sanjust, Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo, sulle provvidenze per i profughi del Veneto.

« Schiavon ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra, sul funzionamento dei Comitati regionali di mobilitazione industriale.

« Cermenati ».

« La Camera, considerato il perdurare, dopo un anno di guerra, delle gravi deficienze dei servizi sanitari militari e delle non meno gravi ripercussioni portate nei servizi sanitari civili dalla mobilitazione del personale sanitario, invita il Governo a provvedere a norma delle esigenze e dell'esperienza.

« Brunelli, Maffi, Angiolini, Vincenzo Bianchi, Cavallera, Bussi, Bonardi, Dore, Caporali, Pietravalle, Masini ».

Sui lavori parlamentari.

BOSELLI, presidente del Consiglio, propone che domani si tenga alle ore 15 una seduta straordinaria per discutere gli esercizi provvisori.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 19.50.

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 1° luglio 1916 — (Bollettino n. 403).

Fra Adige e Valle Terragnolo nella giornata di ieri azione intensa delle artiglierie: le nostre fanterie occuparono Zanolli in Vallarsa.

Lungo tutta la fronte del Posina continuò la nostra avanzata, nonostante il violento fuoco di numerose batterie nemiche dalle posizioni dominanti il passo della Borcola, Monte Maggio e Monte Toraro. All'ala sinistra, vincendo accanita resistenza dell'avversario, le nostre truppe scalarono la vetta di Monte Majo di cui battono ora le pendici settentrionali per scacciarne nuclei nemici rimasti annidati fra le roccie.

Sull'altopiano dei Sette Comuni le nostre truppe sono a stretto contatto delle posizioni dell'avversario. Nel terreno intricato e oscuro la lotta si svolge con bombe a mano e violenti corpo a corpo.

In Valle Sugana situazione immutata

I nostri grossi calibri rinnovarono ieri il bombardamento di Toblacco, Innichen e Sillian in Valle Pusteria.

Sono segnalati progressi delle nostre fanterie nelle alte valli di Seisera (Fella e Seebach Gailitz).

Le nostre artiglierie bersagliarono le difese nemiche a Sella di Prasnik e nei pressi di Raibl.

Lungo la fronte dell'Isonzo, attività di artiglierie. Le nostre provocarono vasti incendi nella stazione di Borgo Carinzia (Gorizia). Nel settore di Monfalcone, fu ampliata l'occupazione di quota 70 respingendo contrattacchi nemici.

Albania. — Accertata la presenza di truppe austriache presso la Testa di Ponte di Ciflik Idris sulla Bassa Vojussa, un nostro reparto di cavalleria appiedato nella giornata del 29 giugno attaccò il nemico alla baionetta volgendolo in disordinata fuga e inseguendolo con fuoco di mitragliatrici e fucileria. Caddero nelle nostre mani 35 prigionieri austriaci, armi e munizioni.

Cadorna.

Comando supremo, 2 luglio 1916 — (Bollettino n. 404).

Tra Adige e Brenta le nostre truppe perseverano instancabili nell'azione offensiva.

In Vallarsa, le fanterie hanno iniziato l'attacco della forte linea nemica tra Zugna Torta e Foppiano; le nostre artiglierie battono insistentemente il forte Pozzacchio. Nella zona del Pasubio l'avversario oppone tuttora tenace resistenza sulle posizioni fortificate da Monte Spil a Cosmagnon.

Lungo la fronte del Pòsina-Astico stiamo completando la conquista di Monte Majo e abbiamo occupato le pendici meridionali di Monte Seluggio.

Riparti nemici, trincerati a nord di Pedescala, furono assaliti e fugati dai nostri e abbandonarono sul terreno armi e munizioni.

Sull'altipiano di Asiago avvisaglie di nuclei sulla sponda settentrionale della Valle d'Assa.

Lungo la rimanente fronte sino al Carso nessun importante avvenimento.

Nel settore tra Selz e Monfalcone, le nostre truppe con brillante attacco espugnarono nuovi trinceramenti e presero al nemico 196 prigionieri.

Un contrattacco tentato dall'avversario fu respinto con sue gravissime perdite.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Marostica e su diverse località del basso Isonzo. Nessuna vittima e pochi danni.

Cadorna.

Settori esteri.

L'obbiettivo principale dei tedeschi nel settore orientale è sempre quello di tentare di far diminuire la pressione russa in Volinia, in Galizia e in Bucovina.

I russi sanno, però, egualmente parare l'offensiva nemica in Curlandia e nella Polonia settentrionale e progredire altrove, come, ad esempio, in Bucovina, dove il 30 corrente hanno occupate la città di Kolomea, particolarmente importante come nodo stradale e ferroviario.

Questa occupazione crea una duplice minaccia strategica per gli austriaci, specialmente sulle vie che conducono a Leopoli al nord e su quelle che conducono nell'Ungheria al sud.

Nel settore occidentale, dopo cinque mesi di sanguinosi combattimenti i tedeschi non sono ancora riusciti ad avere risultati risolutivi.

I combattimenti maggiori hanno avuto luogo finora sulle due rive della Mosa, nella regione di Verdun, e più particolarmente sulla riva destra, per la conquista dei posti fortificati nemici.

I francesi, resistendo fortemente, hanno anche ieri resi vani gli assalti tedeschi, rioccupando per la terza o quarta volta l'opera fortificata di Thiaumont, a nord di Froideterre e di Fleury.

Tuttavia il fatto capitale della giornata del 1° corrente su questo settore è stato lo scatenamento (è la parola) dell'offensiva franco-inglese dal mare del Nord allo Champagne.

L'esito di questa offensiva è ampiamente esposto dai comunicati ufficiali odierni da Londra e da Parigi, e cioè la rioccupazione di paesi e città, fra cui Fricourt della Fiandra e della Francia, e la cattura di molte migliaia di prigionieri e di moltissimo materiale da guerra.

Nel settore caucasico e in Mesopotamia non si è prodotto nessun fatto nuovo degno di menzione.

I turchi tentano quasi ogni giorno di prendere l'offensiva, ma sono invariabilmente respinti, con perdite, dai russi.

Un telegramma da Londra informa sulle operazioni militari nell'Africa orientale.

Secondo il rapporto del generale inglese Nathey, i tedeschi furono sloggiati il 30 corrente dall'importante centro di Ubema, presso il lago Nyassa.

Nel mar Nero la flotta russa continua a dar la caccia alle navi turche al servizio delle truppe di operazione ottomane.

Altri 54 velieri sono stati distrutti ieri presso le coste dell'Anatolia.

Maggiori notizie sulla guerra nei vari settori sono date dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

Londra, 1. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'Africa orientale, in data del 30 giugno, dice:

Il generale di brigata Nuthey telegrafa che, in seguito alle operazioni ad est dei monti Livingstone sulla riva nord-est del lago Nyassa, le truppe tedesche furono sloggiate dall'importante centro di Ubema e scacciate in direzione nord. Furono loro inflitte sensibili perdite e gli inglesi si impadronirono di depositi di approvvigionamenti, materiali e prigionieri.

Basilea, 2. — Si ha da Vienna:

Fronte russo. — In Bucovina, ove la situazione è immutata, nessun avvenimento particolare. Ad ovest di Kolomea e a sud dello Dnjester si sono svolti nuovi violenti combattimenti.

A nord-ovest di Tarnopol battaglioni austro-ungarici e tedeschi riconquistarono la collina accanitamente contesa di Worobijowka. Un attacco delle forze comandate dal generale Linsingen progredì anche ieri su numerosi punti; contrattacchi russi non riuscirono.

Basilea, 2. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Su un'estensione di circa quaranta chilometri, dopo sette giorni di fortissima preparazione con artiglieria e gas, un attacco franco-inglese in massa, preparato da lunghi mesi con mezzi illimitati, cominciò ieri sulle due rive della Somme e sul ruscello Ancre.

Da Gomencourt fino alla regione di La Boisselle il nemico non ottenne alcun vantaggio notevole. Invece riuscì a penetrare in alcune località nelle linee avanzate dei due settori di divisioni prossimi alla Somme, in modo che preferimmo ritirare queste divisioni dalle trincee avanzate completamente sconvolte per collocarle in una posizione di sbarramento posta fra la prima e la seconda linea. Il materiale installato saldamente in tutta la prima linea, e diventato del resto inutilizzabile, fu perduto in questa occasione, come accade sempre in simili casi.

In correlazione con questa grande operazione vi furono parecchi attacchi di artiglieria di sorpresa e parecchi piccoli attacchi sui fronti adiacenti ed anche ad ovest e sud-est di Taure. Questi attacchi non riuscirono.

Sulla sinistra della Mosa elementi di trincee francesi furono presi alla quota 304 e fu respinto un attacco francese a colpi di granate.

Ad est della Mosa l'avversario, facendo nuovamente intervenire forti effettivi attaccò più volte ieri e stamane di buon'ora le linee

tedesche sulle alture di Froideterre, specialmente presso l'opera corazzata di Thiaumont ma dovette ritirarsi sotto i nostri fuochi di sbarramento.

Il servizio aereo nemico fu attivissimo; le nostre squadriglie in parecchie località impegnarono combattimento col nemico abbattendo 15 apparecchi, tra cui otto inglesi e tre francesi nelle loro linee nella regione del fronte attaccato e nella regione della Mosa particolarmente. Noi avemmo alcuni piloti ed osservatori feriti, ma non perdemmo gli apparecchi.

Fronte orientale. — Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. L'attacco progredì in vari punti e i contracchi nemici furono respinti.

Gruppo di eserciti del generale Bothmer. Le truppe tedesche ed austro-ungariche ripresero l'altura di Worbiyowka (nord-ovest di Tarnopol) recentemente occupata dai russi.

Fronte balcanico. — Niente di nuovo.

Pietrogrado, 2. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Il nemico continua a lanciare attacchi accaniti contro alcuni settori tra lo Styr e lo Stohod, a sud di Stoholm. Ieri nel pomeriggio l'artiglieria avversaria fece raffiche di fuoco nella regione di Koptchie, Ghelenovka, Zabari, a sud-est di Sokoul; poscia il nemico lanciò un energico attacco che abbiamo respinto.

A nord-est di Kisseline, presso il villaggio di Trystenn, scoprimmo a tempo concentrazioni nemiche che i nostri fuochi di artiglieria dispersero. Il nemico prese la fuga.

A sud-est di Kisseline il nostro fuoco arrestò un'offensica con formazioni in massa del nemico nel villaggio di Semerinka. Nella stessa regione nei pressi del villaggio di Zoubilno vivo combattimento.

A sud del villaggio di Zatourtsuy, presso il villaggio di Koscheft. arrestammo l'offensiva austriaca con una azione controffensiva.

Respingemmo i tentativi del nemico di passare il fiume Schara, a sud-ovest di Litsk, a sud di Baranovichi.

Nel nord del Baltico il giorno 30 una squadra di parecchi nostri incrociatori e torpediniere, che era alla ricerca di forze nemiche tra l'isola Gòtland e la costa svedese, non trovò nessuna grande unità nemica. All'alba però i nostri incrociatari furono attaccati da una flottiglia di torpediniere nemiche. Questo attacco fu facilmente respinto dalle nostre artiglierie. Infliggemmo al nemico perdite sensibili. Anche gli attacchi dei sottomarini nemici rimasero senza risultato.

La nostra squadra ritornò felicemente alla sua base senza perdite nè avarie.

Nella regione del fiume Lipa il nemico continua il bombardamento delle nostre linee con artiglieria pesante e leggera. Gli attacchi accaniti che hanno fatto in questa regione contingenti tedeschi arrivati recentemente sono stati respinti da noi con gravi perdite per il nemico. Abbiamo fatto finora prigionieri 9 ufficiali e 419 soldati.

L'artiglieria nemica ha pure fatto un fuoco violento nella regione dei villaggi di Gliadki e Vorobiebka, in Galizia.

Sul fronte della Dwina l'artiglieria tedesca ha bombardato alcuni settori delle posizioni di Jacobstadt, sulla riva destra della Dvina, la regione della stazione di Livenhof e più a sud.

Sul fronte della regione della città di Dwinsk fino alla regione delle paludi di Rakitno fuoco di fucileria.

Nel Mar Nero, il giorno 29, le nostre torpediniere hanno distrutto presso le coste dell'Anatolia 54 velieri nemici.

Sul fronte del Caucaso, in direzione di Gumischan i turchi continuano la loro offensiva che ostacoliamo col nostro fuoco.

In direzione di Bagdad, nella regione di Kerind, la nostra artiglieria ha inflitto perdite terribili a colonne nemiche che avevano presso l'offensiva.

Parigi, 2. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme, durante tutta la notte, accanita lotta. I tedeschi hanno lanciato violenti contrattacchi contro le nuove posizioni francesi nei dintorni di Hardecourt. I nostri tiri di sbarramento e i fuochi della nostra fanteria hanno inflitto loro importanti perdite; i nemici dovettero fuggire in disordine lasciandoci duecento prigionieri, fra cui sei ufficiali. I francesi continuando nei loro vantaggi sulla riva destra della Somme si sono impadroniti, dopo vivi combattimenti, del villaggio di Curlu, che occupano interamente. A sud della Somme i francesi conservano tutte le posizioni conquistate ieri. Durante la notte hanno avanzato fra Herbecourt e Asservilles. Secondo nuove informazioni il totale dei prigionieri tedeschi, non feriti, presi ieri dai francesi oltrepassa i cinquemila.

Fra l'Oise e l'Aisne i francesi hanno catturato una pattuglia tedesca che tentava di avvicinarsi alle linee francesi presso Bailly.

In Champagne i francesi hanno effettuato numerose ricognizioni. In parecchi punti sono penetrati nelle trincee avversarie, le hanno sgombrate a colpi di granate ed hanno preso quindici prigionieri.

Sulla riva sinistra della Mosa, nella serata di ieri, i tedeschi con un attacco a nord-est del bosco di Avocourt sono riusciti a penetrare in nostri elementi avanzati. Un contrattacco francese li ha completamente respinti.

Sulle pendici orientali del Mort-Homme i francesi hanno eseguito con pieno successo un colpo di mano; durante un combattimento nelle trincee avversarie hanno ucciso una cinquantina di tedeschi, ne hanno catturato una ventina e si sono impadroniti anche di mitragliatrici.

Sulla riva destra della Mosa parecchi tentativi tedeschi contro l'opera di Thiaumont, nella quale i francesi sono saldamente stabiliti, sono stati respinti. Nella stessa regione un forte distaccamento tedesco si scontrò con nostri elementi di prima linea; è stato disperso dopo avre subito perdite elevate. I francesi hanno catturato in questo scontro sedici uomini, fra cui due ufficiali.

A ovest e a sud di Vaux grande attività delle due artiglierie.

Parigi, 2. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord della Somme il combattimento è continuato tutta la giornata con nostro vantaggio nella regione di Hardecourt e di Curlu. A est di quest'ultimo villaggio, specialmente, abbiamo preso una cava potentemente organizzata dal nemico.

A sud della Somme abbiamo preso piede in numerosi punti della seconda posizione tedesca tra il fiume ad Assevillers. Il villaggio di Frise e caduto nelle nostre mani, come pure il bosco di Meresucourt situato più ad est.

Il numero dei prigionieri validi catturati dalle truppe francesi nelle giornate del 1° e del 2 luglio, e sinora contati, supera i seimila, tra cui almeno centocinquanta ufficiali. Cannoni e molto materiale sono pure caduti nelle nostre mani.

Grazie alla preparazione dell'artiglieria assai completa e molto efficace, e grazie pure allo slancio della nostra fanteria, le nostre perdite sono state minime.

Sul fronte a nord di Verdun non è segnalata alcuna azione di fanteria. Il bombardamento si è mantenuto vivacissimo nella regione della quota 304 e nei settori di Fleury e di Damloup.

Londra, 2. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito sul fronte occidentale in data d'oggi, ore 13, dice:

Il risultato delle operazioni attorno a Montauban è stato eccellente. In questo settore le nostre truppe hanno conservato il terreno conquistato, hanno brillantemente respinto parecchi contrattacchi, durante la notte, e si sono comportate in modo brillantissimo.

Fra la Somme e Commecourt la battaglia è continuata durante tutta la notte. La lotta è stata particolarmente viva attorno a Montauban, a La Boisselle e sulle due rive dell'Ancre. A Montauban il nemico ha operato un contrattacco su quattro colonne ed è stato respinto con grosse perdite. Verso La Boisselle le nostre truppe hanno riportato un successo secondario. Più a nord potenti e risoluti contrattacchi, preceduti da una violenta preparazione di artiglieria, hanno costretto le nostre truppe a sgombrare alcuni punti delle posizioni nemiche conquistate la vigilia.

Il numero dei prigionieri tedeschi raggiunge i 2500.

Continua l'attività sulle altre parti del fronte britannico. Abbiamo effettuato i seguenti colpi di mano: A sud di Souchez una quarantina di tedeschi sono stati uccisi; a sud di Auchy-La Bassée le trincee tedesche sono state invase dal reggimento di Worcester. Siamo rimasti settanta minuti nelle trincee nemiche.

Tre pozzi di mina e due installazioni per mitragliatrici sono stati distrutti. Abbiamo fatto dieci prigionieri non feriti.

I neo-zelandesi sono penetrati nelle trincee nemiche a nord di Wez Macquart e vi hanno fatto dieci prigionieri. Gli australiani hanno fatto irruzione su tre punti nella trincea a sud di Fleurbaix ed hanno preso un ufficiale, venti uomini e due mitragliatrici.

Londra, 2 (ufficiale). — Il generale Haig annuncia un considerevole progresso nelle vicinanze di Fricourt, che abbiamo occupato alle ore 2 pomeridiane.

Fino a mezzogiorno abbiamo fatto circa altri ottocento prigionieri nelle operazioni tra l'Ancre e la Somme, portando il totale a 3500, compresi i prigionieri catturati la notte scorsa su altri punti del fronte.

Londra, 2. — Un dispaccio dell'*Agenzia Reuter* dal quartiere generale dell'esercito britannico dice:

Situazione immutata. Nella notte un contrattacco tedesco contro Montauban è stato respinto con grandi perdite per il nemico. Il morale delle truppe è eccellente.

Le Hâvre, 2 (ufficiale). — Rapporti telegrafici inviati dal generale Tombeur stabiliscono che le truppe belghe hanno continuato a progredire su tutto il fronte stringendo drappresso gruppi nemici in ritirata.

Sul fiume Kagera, la brigata Molitor non ha incontrato che poca resistenza. Essa, dopo traversato il fiume, ha proseguito la marcia su tre colonne verso est ed ha occupato Biaramulo il 24 giugno. Il 25, ad una giornata di marcia ad est di Biaramulo, gli elementi tedeschi hanno attaccato di fianco parte del nemico proveniente dalla regione di Keindahoma, a sud-ovest di Bukoba. Il nemico, battuto, si è ritirato precipitosamente abbandonando prigionieri ed un convoglio.

Le nostre truppe si sono pure impadronite di un deposito di approvvigionamenti, di armi e di munizioni.

Nella regione ad est del lago Tanganika, sotto la minaccia delle colonne della brigata Olsen, il nemico ha rifiutato il combattimento ed ha abbandonato la posizione di Kitoca che abbiamo occupato il 16. L'inseguimento continua.

Biaramulo è menzionato in alcune carte sotto il nome di Mjaruwungo ed è un nodo importante di strade situato nella regione a sud-ovest del lago Victoria. Keindahuma si trova sulla riva destra del Kagera.

Le Hâvre, 2. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Durante la notte violente azioni di artiglieria nel settore sud del fronte belga. Oggi il bombardamento ha ripreso, nella stessa regione in cui si è svolta, al cadere del giorno, una viva lotta a colpi di bombe.

Parigi, 3. — L'offensiva franco-britannica ha proseguito con accanimento durante la notte del 1° e la giornata del 2. Il bilancio non è stato meno incoraggiante che alla vigilia. Abbiamo realizzato nuovi progressi e respinto tutti i contrattacchi ed abbiamo catturato prigionieri in gran numero.

Nel settore inglese la lotta è particolarmente viva fra l'Ancre e la Somme, attorno ai villaggi di Montauban, ripreso ieri, violentemente contrattaccato nella notte e finalmente rimasto in nostro potere; di Fricourt, conquistato nel pomeriggio, e di La Boisselle, ove i nostri alleati progrediscono.

All'ala destra tenuta dai francesi il nemico ha ripetutamente reagito con vigore a nord della Somme contro le nostre posizioni al limite del villaggio di Hardecourt; ma è stato messo in rotta dai nostri fuochi.

Più al sud ci siamo impadroniti con una lotta accanita del villaggio di Curlu e della cava vicina, saldamente fortificata. A sud della Somma abbiamo fatto un nuovo salto in avanti ed abbiamo raggiunto in numerosi punti la seconda posizione tedesca sopra un fronte di sette chilometri circa.

Fra la Somme e Assevilliers l'avanzata ha liberato il villaggio di Frise ad otto chilometri soltanto da Peronne nonchè il bosco di Mereaucourt ad est.

In questi due giorni più di seimila prigionieri non feriti sono rimasti nelle mani dei francesi; gli inglesi ne accusano da parte loro 2500. Sono rimasti pure in nostro potere cannoni e numeroso materiale.

È un magnifico inizio di azione. La battaglia continua e prende una piega favorevole, quantunque i tedeschi oppongano una viva resistenza.

Del resto bisogna attendere lo svolgimento delle operazioni, relativamente lento, ma sicuro, perchè la tattica impiegata consiste nell'assicurare ciascun progresso prima di rivolgersi verso l'obiettivo seguente.

La nostra guerra

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Roma, 1. — Maggiori particolari intorno all'azione svoltasi il giorno 29 giugno sul Carso mettono in chiara luce la slealtà e la efferatezza del nemico, cui fanno magnifico riscontro la saldezza e il valore delle nostre truppe dell'undecimo corpo d'armata.

Si premette che nella sera del 28 i nostri avevano con brillanti attacchi espugnato una serie di trinceramenti e ridotte nemiche nella zona ad ovest di San Martino del Carso.

Durante la notte l'avversario tentò con violenti contrattacchi di riprendere le perdute posizioni ma fu sempre ricacciato con perdite gravi.

All'alba del 29, dopo intensa azione di fuoco di artiglieria, il nemico lanciava improvvisamente contro quasi tutta la nostra fronte del Monte San Michele e di San Martino densi getti di gas velenosi che investirono rapidamente le nostre posizioni. Poco dopo queste erano assalite da ingenti colonne nemiche.

Nel settore del Monte San Michele le nostre truppe che avevano meno sofferto poterono mantenersi nelle posizioni e respingere nettamente il violento attacco dell'avversario. Invece, nel settore di San Martino, dove i gas ebbero maggiori effetti, i nostri, in parte tramortiti, non poterono impedire al nemico di irrompere in qualche elemento di trincea. Ma il rapido sopraggiungere dei rincalzi permise di sferrare subito un violento contrattacco che sloggiò completamente l'avversario dalle nostre posizioni infliggendogli perdite sanguinose e prendendogli più di 400 prigionieri.

Dall'interrogatorio di essi è risultato che l'attacco col gas era da lungo tempo preparato e premeditato dal nemico. Il giorno 22 giugno aveva avuto luogo fra Kostanievica e Segeti un esperimento alla presenza del generale Boroevic e dell'arciduca Giuseppe i quali avevano vivamente elogiato gli ufficiali specialisti giunti espressamente sulla fronte per l'impianto degli apparecchi. Dall'attacco coi gas il nemico attendeva effetti irresistibili. Costantemente battuto nei frequenti tentativi contro le nostre trincee, impressionato per il recente risveglio della nostra attività offensiva, esso contava, mercè l'uso dei gas, di poter ricacciarci sin sull'Isonzo. Il gravissimo scacco sofferto deve averlo persuaso dell'inanità anche dei mezzi più sleali e feroci, pienamente rispondenti alla sua mentalità, per rompere la tenacia della nostra resistenza e per frenare l'impeto dei nostri attacchi.

Ma ciò che completa il quadro della efferatezza e barbarie nemica, è il fatto che taluni dei prigionieri da noi presi furono trovati in possesso di mazze ferrate con la testa fornita di punte acuminate. Interrogati, essi dichiararono che il comando nemico aveva costituito alcune squadre speciali provviste di tali armi allo scopo

di finire a colpi di mazza i nostri soldati che fossero stati trovati nelle trincee tramortiti per l'effetto dei gas.

Londra, 30. — Il colonnello Repington scrive nel *Times:*

È da prevedere nel Trentino una resistenza austriaca, ciò che non diminuisce affatto l'importanza e lo splendore del trionfo riportato dall'esercito italiano nella grande controffensiva. Le speranze austriache di una invasione sono distrutte.

Zurigo, 1. — Il corrispondente della *Gazette de Lausanne* scrive che il piano grandioso degli austriaci nel Trentino ha avuto una fine miseranda; essi volevano schiacciare un popolo di 36 milioni con un esercito di 400,000 uomini. Credevano che l'Italia fosse incapace di difendersi e che gli italiani fossero divisi, inetti alle opere di concordia.

La storia d'Italia degli ultimi 50 anni non esiste per Vienna. Avvenne ciò che doveva avvenire; il grande esercito inviato per gastigare l'Italia si impegnò in un vasto sacco, dal quale non può uscire nonostante il valore delle truppe; e l'arciduca ereditario è rientrato a Vienna invece di entrare a Vicenza.

L'invasione di una parte del territorio nazionale toccò sul vivo l'amor proprio degli italiani ed essi reagirono vigorosamente; i sacrifici non sono stati vani per il paese chè è uscito dalla prova più forte ed unito che mai. L'Austria, che sperava di dividere l'Italia, ha ottenuto un risultato opposto.

Verdun ha rivelato alla Francia tutta la sua potenza di resistenza. L'Italia ha avuto pure la sua pietra di paragone nell'offensiva austriaca nel Trentino.

CRONACA ITALIANA

S. M. la Regina Elena e le LL. AA. RR. il Principe ereditario e le Principesse Jolanda, Mafalda e Giovanna giunsero a Valdieri, dove trascorreranno nelle RR. palazzine di Sant'Anna, la stagione estiva.

S. E. Comandini a Fabriano. — Ieri nella industre città marchigiana, è giunto, per assistere al Congresso magistrale, S. E. il ministro Comandini, accompagnato dagli onorevoli deputati Miliani, Pacetti e Storoni.

Al Municipio ebbe luogo un ricevimento in onore di S. E. Il sindaco salutò il ministro con patriottiche parole, alle quali S. E. rispose applauditissimo inneggiando agli eroici combattenti ed ai gloriosi caduti sul campo dell'onore, e rinnovando gli augurî di vittoria e gli omaggi all'esercito ed alla marina.

Al teatro Montini, poscia, ebbe luogo una solenne riunione.

Sul fondo del palcoscenico spiccava il busto di S. M. il Re fra trofei di tricolori e verdi palme.

L'on. deputato Miliani presentò con elevato, patriottico discorso l'on. Comandini.

L'on. minirtro prese poi la parola salutato da un primo applauso caloroso, interrotto continuamente da battimani e accolto alla fine da prolungate ovazioni e grida di evviva.

La folla entusiasta rinnovò all'uscita dell'on. ministro Comandini dal teatro una simpatica dimostrazione.

Alle 14, nel salone municipale ebbe luogo un riuscitissimo banchetto d'onore, di oltre 200 coperti, offerto dalla Federazione magistrale all'onorevole ministro Comandini con l'intervento delle autorità, dei maestri e delle maestre.

Alle 16 ebbero inizio, presente il ministro, i lavori del Congresso.

Parlò, acclamato, S. E. Comandini, il presidente della sezione locale, il maestro Salom e il sindaco Antonelli, salutando gl'intervenuti e riaffermando il principio delle idealità nazionali.

Dopo il Congresso S. E. Comandini visitò l'ospedale militare, l'ufficio delle notizie e quello dell'organizzazione civile, ovunque festosamento accolto.

Alle ore 17 il ministro e le autorità si recarono a Sassoferrato, invitati dal sindaco Stella. Quivi il ministro fu assai festeggiato.

In Campidoglio. — Oggi, alle 17, si è riunito il Consiglio comunale sotto la presidenza del sindaco.

Mentre la *Gazzetta* va in macchina la seduta continua. Ne daremo domani il resoconto. All'ordine del giorno erano inscritte nuove proposte.

Camera di commercio. — Un comunicato della Camera di commercio, di Roma, informa che durante il corso di certi giudizi di fallimento si è constatato nel Paraguay che generalmente le Case italiane creditrici verso le convocatarie di colà o non si presentano affatto alle riunioni, oppure non seguono le formalità di procedura imposte dalle leggi locali, e ciò con pregiudizio dei propri interessi, mostrando inferiorità di avvedutezza di fronte alle Case commerciali delle altre nazioni europee.

Questo avviene perchè le Case di commercio italiane non hanno colà un vero rappresentante od un avvocato che tuteli i loro interessi nei casi indicati, limitandosi esse a darne avviso alle Banche d'Assuncion le quali si trovano spesso in contrasto d'interessi coi loro clienti.

Ad ovviare a tali inconvenienti il prelodato ministro consiglia le Case italiane a mandare procura *ad litem*, generale e speciale, al consulente legale della R. Legazione in Assuncion, avv. Giuseppe Ricca, per mezzo dei consoli del Paraguay in Italia, in lingua spagnola onde evitare spese di traduzione.

Per i prigionieri di guerra. — La Commissione prigionieri di guerra della Croce Rossa italiana avverte il pubblico che da oggi, lunedì, il suo ufficio informazioni terrà il seguente orario giorni feriali dalle ore 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30: mentre i giorni festivi dalle ore 9,30 alle 12.

Croce Rossa italiana. — Le oblazioni giunte al Comitato centrale sono, secondo l'ultimo bollettino, L. 6.839 915,95.

Circolo giuridico. — Ieri, al Palazzo di giustizia, si tenne l'annunziata riunione del Circolo per continuare la discussione della riforma della giustizia amministrativa. Presiedeva S. E. Scialoja. Parlarono il comm. Di Fratta, l'avv. comm. Mazzoccolo, il prof. D'Alessio, il prof. Carassai e l'avv. Ciolfi Alfredi.

La seduta, riuscita interessante, non bastò allo svolgimento del vasto e grave tema: epperò la discussione sarà ripresa giovedì prossimo.

Ai nostri prodi. — Ieri, a Milano, nella caserma Principe Eugenio di Savoia ebbe luogo, in forma solenne, la cerimonia della consegna delle medaglie al valore.

Il vasto cortile era gremito di autorità e di rappresentanze delle varie armi, dei garibaldini, dei giovani esploratori, ecc. Oggetto di commossa curiosità era il generale De Rossi, già comandante del 12° bersaglieri che ha assistito alla cerimania da una carrozza, essendo ancora infermo per le ferite riportate in combattimento.

Il generale Angelotti, comandante il corpo d'armata, pronunciò un vibrato discorso, dopo di che si procedette alla premiazione.

Ebbero luogo frequenti momenti di commozione.

Quando il generale Angelotti lesse la motivazione per la quale il Re ha conceso di motu proprio la medaglia d'oro al capitano dei bersaglieri Carlo Bazzi, eroicamente caduto combattendo, da tutti i presenti partì una acclamazione entusiastica. Il generale appuntò la medaglia sul petto del bimbo dell'eroico caduto e rivolse parole di elogio e di conforto alla giovane vedova.

Tra rinnovate acclamazioni della folla e al suono della marcia reale vennero poi distribuite sette medaglie d'argento e diciannove di bronzo.

La cerimonia si chiuse collo sfilamento dei reparti armati al suono delle musiche militari dinanzi al gruppo dei parenti e con un'ultima esortazione del comandante il corpo d'armata. Egli si volse al pubblico: « Lavorate, disse ai cittadini, e preparate armi e munizioni, munizioni ed armi all'Italia che combatte e che vince nel nome di Roma ».

All'uscita dalla caserma la vedova e il figlio del capitano Bazzi vennero calorosamente acclamati. Altri applausi salutarono il prode generale De Rossi e intorno a lui si affollarono entusiastici i bersaglieri del suo reggimento.

Cortesie. — Il pro-sindaco di Genova ha inviato il seguente telegramma:

« Comandante brigata Liguria — Zona di guerra.

All'eroica brigata, che fa rifulgere di nuova gloria il nome ligure, Genova invia con materna fierezza il suo entusiastico plauso, saluta commossa i prodi caduti e augura vittoria ai valorosi combattenti.

« Pro-sindaco: *Valerio* ».

Ed ha ricevuto la seguente risposta:

« Pro-sindaco Genova.

Il saluto di Genova, madre antica di gloria e grandezza, è ambita ricompensa ai combattenti della brigata Liguria, fiera di contribuire alle grandi gesta della patria nuova.

« Generale: *Papa* ».

*** Al saluto ed al plauso inviato a S. E. il generale Cadorna dall'on. Artom, presidente dell'Istituto coloniale, a nome del Consiglio dell'Istituto e interpretando il pensiero riconoscente degli italiani all'estero, il generale Cadorna ha risposto col seguente nobilissimo telegramma:

« A Lei e a codesto Istituto coloniale grazie pel nobile saluto che mi reca un'altra e solenne prova dell'incrollabile unità degli italiani anche lontani dalla madre patria in questa guerra di liberazione

« Generale: *Cadorna* ».

Pacchi postali militari. — Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica:

« Con effetto dal 1° luglio è riattivato il servizio dei pacchi militari per la zona di guerra ed è sospesa l'accettazione dei campioni sia ordinari che raccomandati per i militari mobilitati ».

Mercato serico. — Il Ministero per l'industria, il commercio ed il lavoro comunica:

Il corrispondente serico ufficiale del Ministero telegrafa da Shanghai in data 28 corrente:

« Mercato calmo, prezzi stazionari, tendenza indecisa. Cambio su Francia a quattro mesi 4,30 ».

*** Il corrispondente serico ufficiale da Marsiglia telegrafa:

« Meno regioni montagna mercati bozzoli terminati. Raccolto Gard finito bruscamente, sensali applicarono poca rimanenza, costi regolatisi Frs. 4,40; montagna 4,50, resi fabbrica. Ardeche Frs. 4,40|4,50. Drome fattosi Frs. 5,50; mercato 26 giugno ribassarono Frs. 4,80. Altri mercati da Frs. 4,25 a 5,40. Vaucluse Frs. 4,80|5,10. Varo Frs. 4,50 ».

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

MADRID, 1. — Un dispaccio ufficiale da Ceuta dice che le perdite conosciute nelle operazioni compiute dalle truppe spagnuole ascendono a cinque ufficiali fra superiori ed inferiori morti e ventitrè feriti, sedici uomini di truppa europea morti e quarantasette feriti, cinquantacinque uomini di truppe indigene morti e duecentoventi feriti.

NEW-YORK, 1. — Il ministro degli esteri del Messico ha pubblicato la sua risposta agli Stati Uniti nella quale nega a questi il diritto di mantenere nel territorio messicano le loro truppe la cui presenza incita, piuttosto che impedire, i raids dei banditi lungo la frontiera. Sfida gli Stati Uniti a provare che il Messico abbia protetto i banditi, e rimprovera loro di avere arrestato Huerta unicamente per la paura di vederlo cospirare con la Germania.

WASHINGTON, 1. — Il dipartimento di Stato si prepara a domandare ufficialmente alla Germania quale punizione sia stata inflitta al comandante del sottomarino che silurò il *Sussex*, poichè la domanda non ufficiale dell'ambasciatore in proposito non ha avuto alcun risultato.

LONDRA, 1. — Il *Daily Chronicle* ha da Atene:

Il Governo greco, in conformità alle richieste dell'Intesa, ha deciso di affrettare la smobilizzazione, che sarà completamente terminata alla fine di luglio.

Il *Daily Chronicle* dice che le condizioni poste da Lloyd George alla sua accettazione del portafoglio della guerra, sono state accolte, ottenendo così un accordo completo fra il nuovo ministro e lo stato maggiore generale. Verrà nominato un nuovo ministro delle munizioni.

PARIGI, 1. — È morto il geografo Onésime Reclus.

ZURIGO, 1. — Si ha da Monaco:

La Camera bavarese ha approvato l'aumento del 30 0|0 delle imposte per coprire il deficit del bilancio.

NEW-YORK, 2. — Il presidente della Confederazione, Wilson, parlando ieri sera al Club della stampa, ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che il rispetto necessario per l'opinione dell'umanità esige che coloro che scatenarono la guerra europea spieghino le ragioni per le quali essi trascurano completamente tale opinione e la resa dei conti al suo cospetto quando l'ora sarà suonata.

ZURIGO, 2. — Nuovi terribili uragani sono segnalati in Ungheria.

Guns è inondata; vi è un metro e mezzo di acqua nelle vie; danni enormi alle fabbriche, alle case ed ai campi.

Nel Comitato di Eisenburg vi sono state piene e nubifragi; vi furono nove annegati in seguito al rovesciamento di un canotto nella Raab.

Si ha da Monaco:

Le *Muenchner Neueste Nachrichten* pubblicano due pagine di un caratteristico, sintomatico dialogo fra un pessimista che vede la colpa tedesca nello scatenare la dura guerra ed invoca la pace ad ogni costo, temendo la fame alle porte, e la rovina economica e che constata la impossibilità di discutere sulla base della situazione territoriale, ed un ottimista che conclude: Vinceremo, se la patria starà dietro l'esercito; le donne devono pazientare nell'attesa dei mariti, i padri nell'attesa dei figli; dobbiamo sopportare senza lamenti tutte le privazioni, occorrendo, anche la fame.

Se ora non resistiamo, la nostra libertà è finita Ogni tedesco, dal principe in giù sarebbe ridotto un mendico. Resistere conduce alla vittoria e ad una pace forte e duratura; altrimenti sarebbe la fine.

La Germania vinse con la forza interna; soltanto la debolezza interna può rovinarla.

ZURIGO, 2. — Il maggiore Morath scrive nel *Berliner Tageblatt* che tutti gli eserciti combattenti attraversano una fase critica. A poco a poco nel corso della guerra i nostri avversari hanno imparato ad iniziare attacchi simultanei contro le potenze centrali.

Dobbiamo poi onestamente ammettere che l'organamento della condotta della guerra da parte dei nostri nemici è divenuto più energico e più uniforme; essi dispongono di grandi mezzi di uomini e di danaro e di molte strade sul mare aperto, che concedono loro di ostacolarci con tutte le loro forze la vittoria definitiva.

Il giornale confida che questa azione nemica servirà a meglio unire colla Germania in attività ed in abnegazione i turchi ed i bulgari.

D'altra parte il nemico ha avuto successo in questo, che cioè, nonostante le forti sofferenze che sopportano i paesi neutrali, ha saputo trattenere ognuno di essi dall'unirsi apertamente alla nostra patria.

PARIGI, 2. — I giornali hanno da Salonicco: Una ventina di ufficiali greci sono penetrati nella redazione del giornale venizelista *Rizospatis*, hanno ferito il direttore, hanno spezzato il mobilio e distrutto il ritratto di Venizelos. Le autorità francesi hanno aperto un'inchiesta.

Direttore G. B. BALLESIO. Tip. delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*